



01

Popolazione

1647-1400

Un ritratto della Svizzera

Risultati dei censimenti 2010–2014



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

La serie «Statistica della Svizzera»
pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST)
comprende i settori seguenti:

- 00** Basi statistiche e presentazioni generali
- 01** Popolazione
- 02** Territorio e ambiente
- 03** Lavoro e reddito
- 04** Economia
- 05** Prezzi
- 06** Industria e servizi
- 07** Agricoltura e selvicoltura
- 08** Energia
- 09** Costruzioni e abitazioni
- 10** Turismo
- 11** Mobilità e trasporti
- 12** Denaro, banche e assicurazioni
- 13** Sicurezza sociale
- 14** Salute
- 15** Formazione e scienza
- 16** Cultura, media, società dell'informazione, sport
- 17** Politica
- 18** Amministrazione e finanze pubbliche
- 19** Criminalità e diritto penale
- 20** Situazione economica e sociale della popolazione
- 21** Sviluppo sostenibile e disparità regionali e internazionali

Un ritratto della Svizzera

Risultati dei censimenti 2010–2014

Redazione Kathrin Freire, POP; Christoph Freymond, POP
Contenuto Jacques Babel, BILD-S; Christelle Bérard Bourban, POP;
Ferenc Biedermann, MOBIL; Katja Branger, DEM; Marco
Buscher, POP; Kathrin Freire, POP; Christoph Freymond, POP;
Jacqueline Kucera, DEM; Emanuel von Erlach, BILD-S
Editore Ufficio federale di statistica (UST)

Neuchâtel 2016

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Informazioni: info.pop@bfs.admin.ch, tel. 058 467 25 25

Redazioni: Kathrin Freire, POP; Christoph Freymond, POP

Contenuto: Jacques Babel, BILD-S; Christelle Bérard Bourban, POP; Ferenc Biedermann, MOBIL; Katja Branger, DEM; Marco Buscher, POP; Kathrin Freire, POP; Christoph Freymond, POP; Jacqueline Kucera, DEM; Emanuel von Erlach, BILD-S

Serie: Statistica della Svizzera

Settore: 01 Popolazione

Testo originale: Tedesco/Francese

Traduzione: Servizi linguistici dell'UST

Layout: Sezione DIAM, Prepress/Print

Grafici: Sezione DIAM, Prepress/Print

Carte: Sezione DIAM, ThemaKart

Titolo: UST; concezione: Netthoevel & Gaberthüel, Bienne;
Foto: © Bundeskanzlei-Béatrice Devènes, Dominic Büttner

Stampa: in Svizzera / Cavelti SA, Gossau

Copyright: UST, Neuchâtel 2016
Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali,
con citazione della fonte.

Ordinazione di versioni cartacee: Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel,
tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61, order@bfs.admin.ch

Prezzo: fr. 10.- (IVA escl.)

Download: www.statistica.admin.ch (gratuito)

Numero UST: 1647-1400

ISBN: 978-3-303-01271-0



Indice

Introduzione	5	3 Edifici e abitazioni	14
Un variegato profilo della Svizzera	5	3.1 Edifici ad uso abitativo	14
Il nuovo sistema del censimento della popolazione	5	3.2 Abitazioni	15
1 Stato e struttura della popolazione	6	4 Condizioni abitative	17
1.1 Popolazione residente permanente	6	4.1 Abitazioni in affitto e abitazioni di proprietà	17
1.2 Invecchiamento demografico	7	4.2 Affitti	18
1.3 Nazionalità	8	5 Lingue	19
1.4 Età e sesso	8	5.1 Sviluppo delle lingue nazionali	19
1.5 Popolazione residente permanente secondo lo stato civile e il sesso	9	5.2 Molti parlano solo una lingua nazionale	20
1.6 Top 10 delle popolazioni residenti permanenti straniere	9	5.3 L'inglese quale importante lingua di lavoro	21
2 Economie domestiche e famiglie	10	5.4 Un terzo dei romanci vive fuori dai territori in cui si parla romancio	21
2.1 Una persona su sei vive sola	10	6 Religione	22
2.2 La maggioranza vive ancora in famiglia	11	6.1 Sviluppo delle confessioni dal 1970	22
2.3 Gli svizzeri vivono in economie domestiche più piccole rispetto agli stranieri	11	6.2 La diversità religiosa è in aumento	23
2.4 Oltre otto bambini su dieci vivono con entrambi i genitori	12	6.3 Predominanza confessionale	23
2.5 La quota dei bambini rispetto alla popolazione complessiva è scesa negli ultimi 40 anni	13		

7	Livello di formazione	25	11	Modelli di attività professionale di coppie con figli	35
7.1	Sempre più diplomi di grado terziario	25	11.1	Modelli di attività professionale di coppie con figli	35
7.2	Recuperano terreno le donne con un diploma di grado terziario	25	11.2	Dal 1970 sempre più spesso occupate part-time le madri con figli piccoli	35
7.3	Le persone con una formazione di grado terziario vivono nei centri o vicino ai centri	27	11.2	Quote contrastanti di modelli d'attività professionale nelle regioni linguistiche	35
8	Divario di formazione nelle coppie	28	12	Pendolarismo	37
8.1	In sei coppie su dieci entrambi i partner hanno lo stesso livello di formazione	28	12.1	Lunghezza dei tragitti per recarsi al lavoro	37
8.2	Differenze secondo le regioni linguistiche nonché secondo le aree urbane e rurali	28	12.2	Mezzi di trasporto impiegati	38
8.3	Sempre di più le coppie con donne dalla formazione pari o superiore a quella dei partner	29	12.3	Saldo pendolari dei distretti	38
9	L'origine sociale degli allievi e degli studenti	31			
9.1	Origine sociale degli allievi del grado secondario II	31			
9.2	Origine sociale degli studenti del grado terziario	32			
10	Attività professionale	33			
10.1	L'età e il sesso influiscono sulla partecipazione alla vita attiva	33			
10.2	Gli uomini lavorano più a tempo pieno, le donne a tempo parziale	34			
10.3	Tasso di occupati per distretto	34			

Introduzione

Un variegato profilo della Svizzera

La presente pubblicazione presenta alcuni risultati scelti dal censimento della popolazione rielaborato nel 2010. Fornisce uno scorcio delle numerose informazioni offerte dall'Ufficio federale di statistica (UST). Il censimento della popolazione presenta un'immagine molto variegata e dinamica della popolazione della Svizzera e comprende informazioni su demografia, lingue, religioni, formazioni, attività lavorativa, pendolarismo, economie domestiche e famiglie, oltre che su edifici abitativi e condizioni abitative.

Il nuovo sistema del censimento della popolazione

A partire dal 2010, l'UST ha introdotto gradualmente un nuovo sistema di censimento della popolazione, rinunciando alla rilevazione totale che veniva svolta ogni 10 anni mediante questionario presso la popolazione, i proprietari di immobili e gli amministratori. Il nuovo sistema poggia sulle rilevazioni dei registri, che analizzano i dati amministrativi disponibili.

A tale scopo, l'UST utilizza i registri cantonali e comunali degli abitanti, i registri di persone della Confederazione nonché il Registro federale degli edifici e delle abitazioni. Con le rilevazioni basate sui registri l'UST produce statistiche annuali e quadriennali sullo stato e la struttura della popolazione residente di tutti i comuni, completate da statistiche annuali sulle economie domestiche. Ogni anno viene anche stilata per ogni comune la statistica sulla struttura degli edifici e delle abitazioni.

Solo le informazioni necessarie che non sono rilevate nei registri devono essere raccolte e completate grazie a rilevazioni campionarie effettuate mediante:

- una rilevazione strutturale annuale svolta presso almeno 200'000 persone. Vengono intervistate persone dai 15 anni in su che vivono in un'economia domestica. I cantoni e le città possono ampliare la dimensione del campione sul proprio territorio
- rilevazioni tematiche svolte presso 10'000–40'000 persone (cinque temi, a turno uno ogni anno), che mirano ad approfondire i temi della rilevazione strutturale e
- una rilevazione Omnibus svolta in caso di necessità su temi attuali presso 3000 persone.

Nella presente pubblicazione vengono utilizzati dati provenienti dalla statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), dalla statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA) nonché dalla rilevazione strutturale (RS). Viene presa in considerazione la popolazione residente permanente in Svizzera. Per raffronti temporali vengono estratti dati dai censimenti della popolazione precedenti.

La rilevazione strutturale è basata su di un campione. I risultati vengono generalizzati e presentano un certo grado di incertezza, la quale viene rappresentata mediante un intervallo di confidenza.

Dati cumulati della rilevazione strutturale (pooling)

Per dati cumulati o pooling di dati s'intende la raccolta di set di dati provenienti dalle rilevazioni.

Con i dati raccolti dalle rilevazioni strutturali 2010–2012 o 2012–2014 (i cosiddetti «pooling triennali»), gli uffici statistici regionali e i ricercatori hanno a disposizione nuovi set di dati. Consentono analisi su scala più piccola, fino al livello dei comuni di 5000 abitanti. Il set di dati cumulati quinquennale delle rilevazioni strutturali 2010–2014, che sarà disponibile all'inizio del 2016, consentirà poi di effettuare elaborazioni statistiche per comuni di 3000 abitanti.

1 Stato e struttura della popolazione

Dal 1932 la popolazione svizzera è raddoppiata. La quota delle persone della quarta età e molto anziane rispetto alla popolazione complessiva è in aumento. Quasi un quarto della popolazione è di nazionalità straniera.

1.1 Popolazione residente permanente

Dal 1932 al 2014 la popolazione svizzera è raddoppiata, passando nell'arco di 80 anni da 4,1 a 8,2 milioni di persone. Questo incremento della popolazione residente permanente ha subito evoluzioni diverse nei vari Cantoni. Zurigo (1,4 mio.) e Berna (1 mio.) fanno parte dei Cantoni più popolati della Svizzera, seguiti da Vaud con 761'000 abitanti e Argovia con 645'000 abitanti. Anche i Cantoni di San Gallo (496'000) e Ginevra (477'000) presentavano nel 2014 un numero elevato di abitanti.

In generale, in Svizzera le donne sono più numerose degli uomini, anche se ci sono differenze tra i vari Cantoni. Nel Cantone di Uri, gli uomini sono più numerosi (18'400) delle donne (17'600). Gli uomini sono più numerosi anche nei Cantoni di Argovia, Appenzello Interno, Appenzello Esterno, Glarona, Zugo, Obvaldo e Nidvaldo nonché Turgovia (cfr. tabella T 1.1). Negli altri Cantoni, le donne sono in maggioranza.

Popolazione residente permanente dei Cantoni, 2014

T 1.1

	Totale	Uomini	Donne
Svizzera	8 237 666	4 073 880	4 163 786
 Zurigo	1 446 354	717 702	728 652
 Berna	1 009 418	494 008	515 410
 Lucerna	394 604	195 965	198 639
 Uri	36 008	18 399	17 609
 Svitto	152 759	78 152	74 607
 Obvaldo	36 834	18 693	18 141
 Nidvaldo	42 080	21 481	20 599
 Glarona	39 794	20 136	19 658
 Zugo	120 089	60 633	59 456
 Friburgo	303 377	151 587	151 790
 Soletta	263 719	131 036	132 683
 Basilea Città	190 580	91 760	98 820
 Basilea Campagna	281 301	137 719	143 582
 Sciaffusa	79 417	39 111	40 306
 Appenzello Esterno	54 064	27 271	26 793
 Appenzello Interno	15 854	8 121	7 733
 San Gallo	495 824	247 516	248 308
 Grigioni	195 886	97 752	98 134
 Argovia	645 277	323 221	322 056
 Turgovia	263 733	132 602	131 131
 Ticino	350 363	170 541	179 822
 Vaud	761 446	373 187	388 259
 Vallese	331 763	164 399	167 364
 Neuchâtel	177 327	86 540	90 787
 Ginevra	477 385	230 606	246 779
 Giura	72 410	35 742	36 668

Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2016

1.2 Invecchiamento demografico

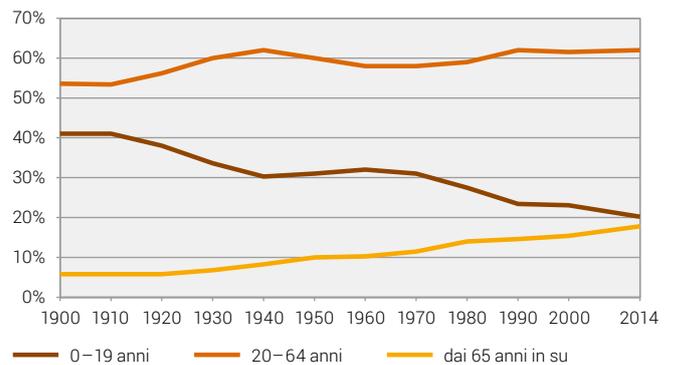
La quota delle persone anziane è fortemente aumentata negli ultimi cent'anni. Questo invecchiamento demografico è il risultato cumulato di nascite, migrazioni e decessi. Il grafico G 1.1 illustra l'evoluzione della struttura della popolazione secondo l'età dal 1900. La quota di giovani (0–19 anni) è scesa drasticamente dall'inizio dell'ultimo secolo (–21 punti percentuali), mentre la quota delle persone anziane (dai 65 anni in su) ha continuato a salire (+12 punti percentuali). La variazione più modesta è stata osservata tra le persone dai 20 ai 64 anni (+8 punti percentuali).

Nel corso del ventesimo secolo l'età media della popolazione è aumentata. La mortalità infantile è particolarmente diminuita e quella delle persone della terza e quarta età è scesa. Inoltre anche i tassi di natalità sono aumentati in maniera considerevole.

Il risultato di queste evoluzioni demografiche è visibile nella piramide delle età (grafico G1.2). Infatti, nel 1900 la struttura per età assomigliava ad una piramide, e i giovani ne costituivano la base. Da allora, questa struttura è cambiata parecchio. Oggi la popolazione è più numerosa nella fascia dei 45–55enni. Si parte dal presupposto che la mortalità delle persone anziane continuerà a diminuire, facendo aumentare la speranza di vita. Gli scenari dell'UST prevedono un ulteriore progressione dell'invecchiamento demografico. Questo significa che la punta della piramide dell'età si allargherà ulteriormente non appena gli anni del boom

demografico passeranno nelle fasce di età superiori. Nel corso dei prossimi decenni il rapporto di dipendenza degli anziani, cioè il numero dei 65enni per 100 persone tra 20 e 64 anni è destinato a crescere rapidamente.

Evoluzione della quote di persone di meno di 20 anni, di quelle dai 20 ai 64 anni e di quelle di più di 65 anni nelle popolazioni residenti permanenti G 1.1

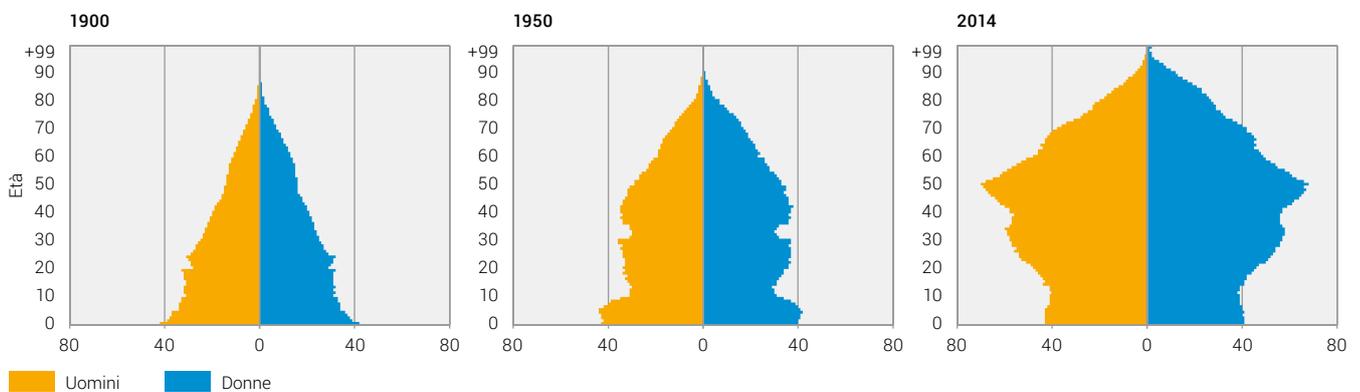


Fonti: UST – Statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP), Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2016

Piramide delle età della popolazione, 1900, 1950 e 2014

Numero di persone in migliaia

G 1.2



Fonti: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), Censimento federale della popolazione (CFP) © UST 2016

1.3 Nazionalità

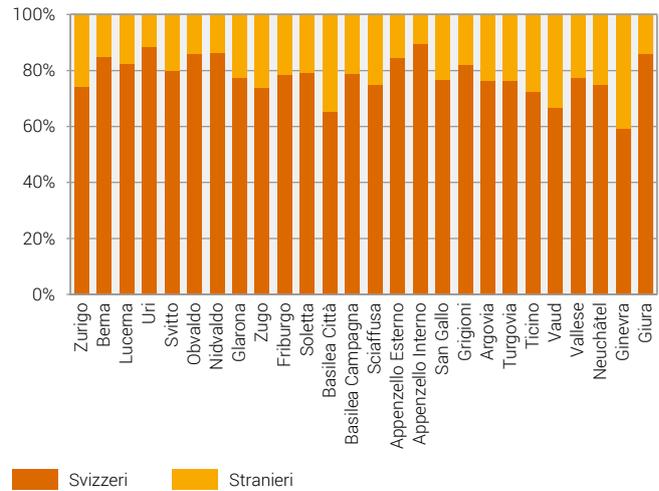
I Cantoni presentano varie differenze per quel che riguarda la composizione della popolazione in base alla nazionalità. I Cantoni con le maggiori quote di abitanti stranieri sono Ginevra (41%), Basilea-Città (35%) e Vaud (33%). Appenzello Interno presenta la quota di stranieri meno elevata (11%), seguito dai Cantoni Giura, Nidvado e Obvaldo (con quote di circa il 15%).

1.4 Età e sesso

Nel 2014 la popolazione residente permanente era composta da 4,2 milioni di donne e 4,1 milioni di uomini. Nello stesso anno sono nati più maschi (44'000) che femmine (42'000).

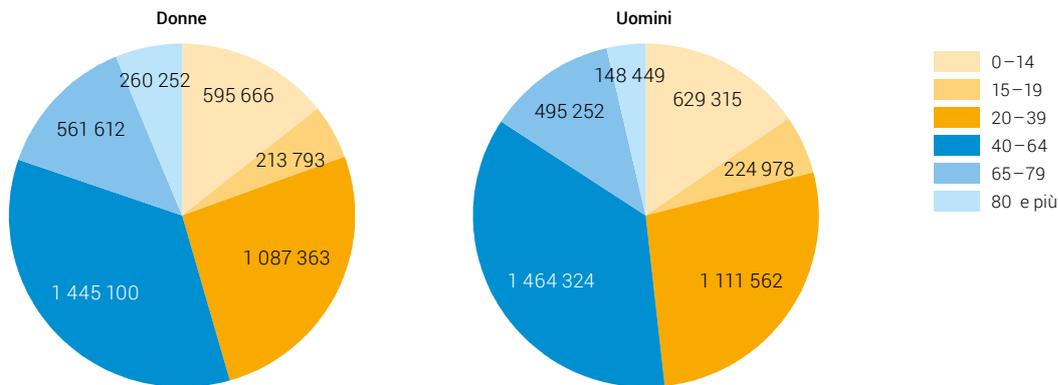
Fino all'età di 19 anni ci sono più giovani di sesso maschile. Tra i 20 e i 39 anni la proporzione è identica per entrambi i sessi, con 1,1 milioni di donne e di uomini. Tra i 40–64enni ci sono nuovamente più uomini (1,5 mio.) che donne (1,4 mio.). La quota di donne aumenta con l'età del pensionamento, un fattore riconducibile all'elevata mortalità degli uomini e vale in particolare per gli ultraottantenni.

Popolazione residente permanente per Cantone secondo la categoria di nazionalità, 2014 G 1.3



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2016

Popolazione residente permanente secondo l'età e il sesso, 2014 G 1.4

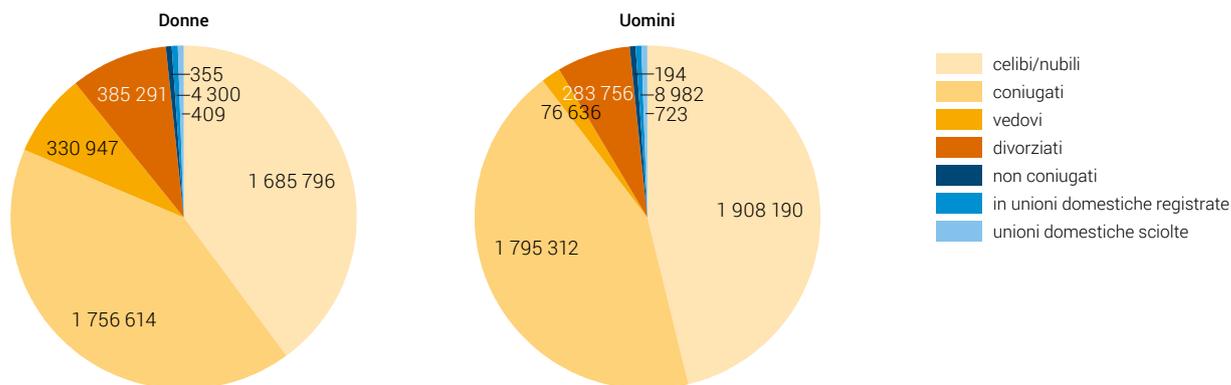


Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

© UST 2016

Popolazione residente permanente secondo lo stato civile e l'età, 2014

G 1.5



Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

© UST 2016

1.5 Popolazione residente permanente secondo lo stato civile e il sesso

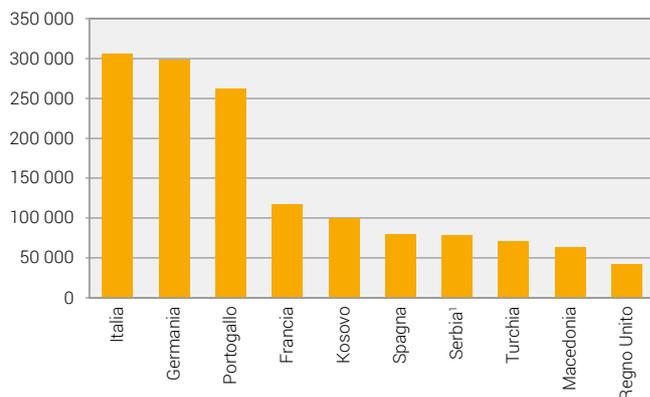
Negli ultimi anni, la quota di persone sposate nella popolazione residente permanente è rimasta pressoché invariata. Nel complesso ci sono 1,7 milioni di donne nubili e 1,8 milioni di donne coniugate. Tra gli uomini, i celibi (1,9 mio.) superano i coniugati (1,8 mio.).

1.6 Top 10 delle popolazioni residenti permanenti straniere

Quasi un quarto della popolazione residente permanente della Svizzera è di nazionalità straniera. Tra le prime 10 nazionalità ci sono l'Italia (306'000), la Germania (298'000), il Portogallo (263'000), la Francia (117'000), il Kosovo (100'000), la Spagna (80'000), la Serbia (78'000), la Turchia (70'000), la Macedonia (64'000) e il Regno Unito (42'000).

Il top 10 della popolazione residente permanente straniera, 2014

G 1.6



¹ Include le persone non ancora attribuite ad uno dei nuovi stati dell'ex Serbia e Montenegro.

Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) © UST 2016

2 Economie domestiche e famiglie

Dal 1970 il numero delle economie domestiche è cresciuto più della popolazione. Tuttavia, dal 2000 la popolazione è cresciuta più delle economie domestiche, ragion per cui oggi queste sono in media più grandi rispetto a 15 anni fa. Oggi in Svizzera una persona su sei vive sola, più spesso in città che in campagna. La maggior parte della popolazione svizzera vive ancora in famiglia. Quasi due bambini su dieci vivono con solo un genitore, in una famiglia ricomposta o solamente con il padre o la madre.

2.1 Una persona su sei vive sola

Alla fine del 2014, 8,1 milioni di persone vivevano in 3,6 milioni di economie domestiche. Circa un terzo delle economie domestiche (35%) sono composte da una sola persona. In Svizzera, quasi una persona su sei (16%) vive sola. La quota delle persone che vivono da sole o in due rispetto al numero di persone che vivono in economie domestiche familiari con figli è in aumento dagli anni 1970 (cfr. capitolo 2.2). Lo sviluppo delle economie domestiche di piccole dimensioni si è verificato principalmente tra il 1970 e il 1990. Nel 1970 il 7% delle persone vivevano sole, nel 1980 questa quota

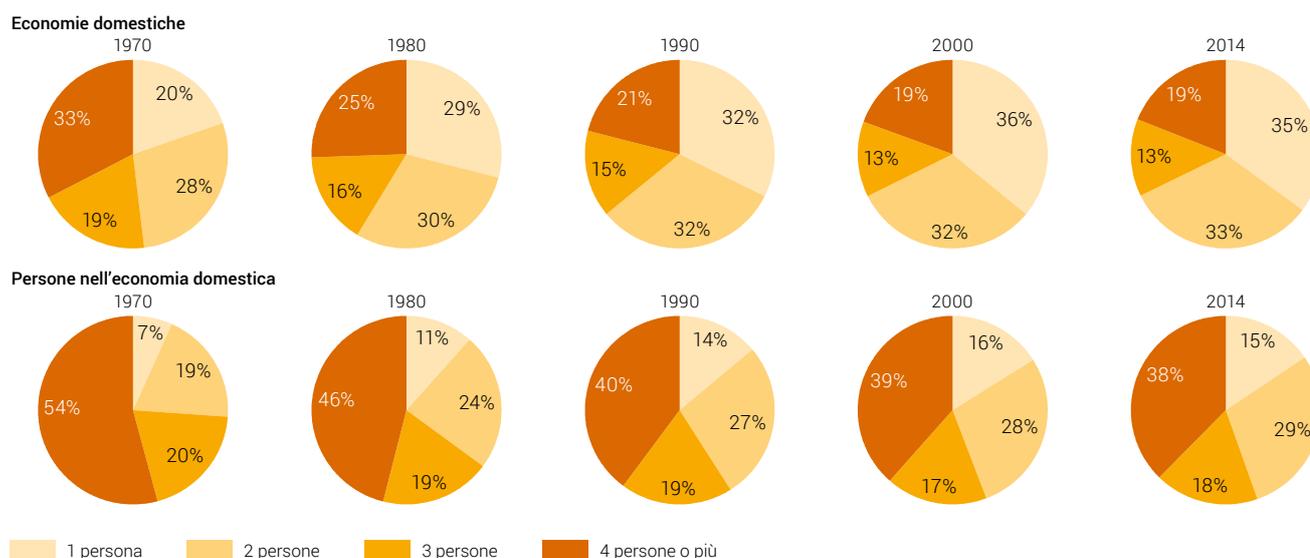
era salita al 11% e nel 2000 al 16%, come attualmente. Queste percentuali sono rimaste praticamente invariate dal 2000. Poiché dal 2000 la popolazione è cresciuta del 15% e le economie domestiche solo del 13%, oggi le economie domestiche sono in media un po' più grandi rispetto al 2000 (2,20 persone per ogni economia domestica, oggi 2,25 persone).

Tuttavia sussistono alcune differenze a livello regionale. Per esempio, nella Svizzera francese (2,28 persone) e in quella italiana (2,30 persone) sono in media più grandi rispetto alla Svizzera tedesca (2,06 persone). Inoltre si osserva che le economie domestiche dei grandi comuni urbani sono più piccole rispetto a quelle dei piccoli comuni rurali (cfr. T 2.1).

Salta all'occhio la situazione delle persone viventi sole: nelle grandi città questa quota è di sette punti percentuali più elevata rispetto alla media svizzera, mentre nei comuni più piccoli (meno di 1000 abitanti) è di quattro punti percentuali più bassa.

Come in passato, la maggior parte degli abitanti della Svizzera vive in un'economia domestica composta da tre o più persone. Mentre nel 1970 questo era il caso del 74% della popolazione, oggi questa quota è scesa al 56%.

Ripartizione delle economie domestiche e dei rispettivi membri, 1970, 1980, 1990, 2000 e 2014

G 2.1


Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

© UST 2016

Economie domestiche secondo la loro grandezza e i loro membri in determinate regioni, 2014

T 2.1

	Totale economie domestiche in migliaia	Quota (in %)				Totale persone in migliaia	Quota (in %)				Dimensioni medie dell'economia domestica
		Economie domestiche formate da una persona	Economie domestiche formate da due persone	Economie domestiche formate da tre persone	Economie domestiche formate da quattro o più persone		una persona	due	tre	quattro o più	
Svizzera	3585	35	33	13	19	8067	16	29	18	38	2,25
Regione linguistica											
Regione linguistica tedesca	2559	35	34	13	19	5720	16	30	17	37	2,24
Regione linguistica francese	851	36	29	14	21	1965	15	25	19	40	2,31
Regione linguistica italiana	165	38	30	15	17	358	17	28	21	34	2,17
Regione linguistica romancia	10	35	32	12	20	23	15	28	16	40	2,27
Dimensione del Comune											
≥100'000 abitanti	541	46	29	12	13	1080	23	29	18	30	2,00
50'000–99'999 abitanti	133	44	30	12	14	268	22	30	18	30	2,01
20'000–49'999 abitanti	401	38	32	13	18	876	17	29	18	36	2,19
10'000–19'999 abitanti	638	35	33	13	19	1428	16	29	18	37	2,24
5000–9999 abitanti	627	32	34	14	20	1448	14	29	18	39	2,31
2000–4999 abitanti	752	30	34	14	21	1777	13	29	18	41	2,36
1000–1999 abitanti	294	29	34	14	23	708	12	29	18	42	2,41
<1000 abitanti	200	29	35	14	23	481	12	29	17	42	2,41

Fonte: UST – Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

© UST 2016

2.2 La maggioranza vive ancora in famiglia

Parallelamente all'aumento delle economie domestiche composte da una o due persone, la quota delle economie domestiche familiari con figli è scesa sensibilmente dal 1970. Allora nel 50% delle economie domestiche c'erano ancora dei figli, che componevano il 70% della popolazione. La situazione è cambiata a partire dal 1990 e si è pressoché stabilizzata dal 2000. Oggi ci sono figli in un po' più di un terzo delle economie domestiche. Nel complesso, il 57% della popolazione vive in economie domestiche di questo tipo.

2.3 Gli svizzeri vivono in economie domestiche più piccole rispetto agli stranieri

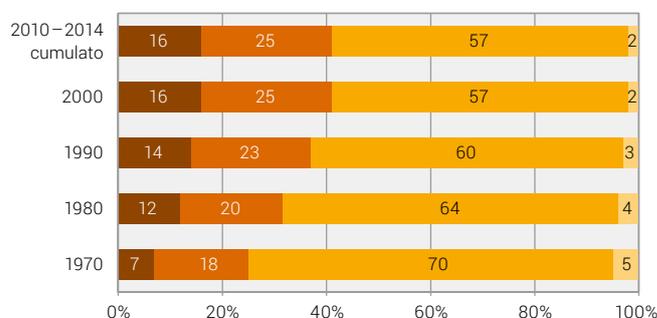
1,3 milioni di svizzeri e 0,3 milioni di stranieri vivono soli. Per i primi la quota è del 21%, per i secondi del 15%.

In generale, gli stranieri vivono in economie domestiche più grandi e con più figli (G 2.3). La quota delle economie domestiche con figli è più grande tra di essi (62% delle economie domestiche di più persone) che tra quelle composte esclusivamente da svizzeri (50% delle economie domestiche di più persone). Le economie domestiche miste si collocano in una posizione intermedia (56% delle economie domestiche di più persone). Questo è principalmente riconducibile al fatto che la popolazione straniera è più giovane di quella svizzera.

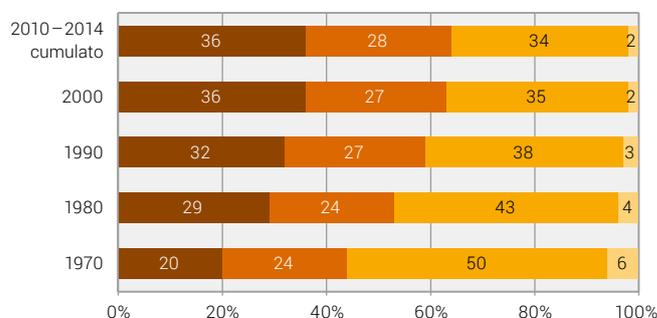
Economie domestiche e persone nelle economie domestiche secondo il tipo di economia domestica, dal 1970

G 2.2

Persone



Economie domestiche



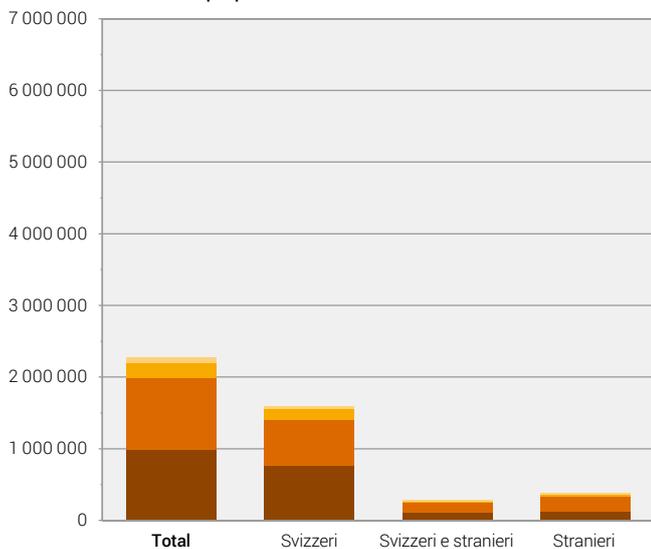
■ Economie domestiche di una persona
 ■ Coppie senza figli
 ■ Economie domestiche familiari con figli
 ■ altre economie domestiche

Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

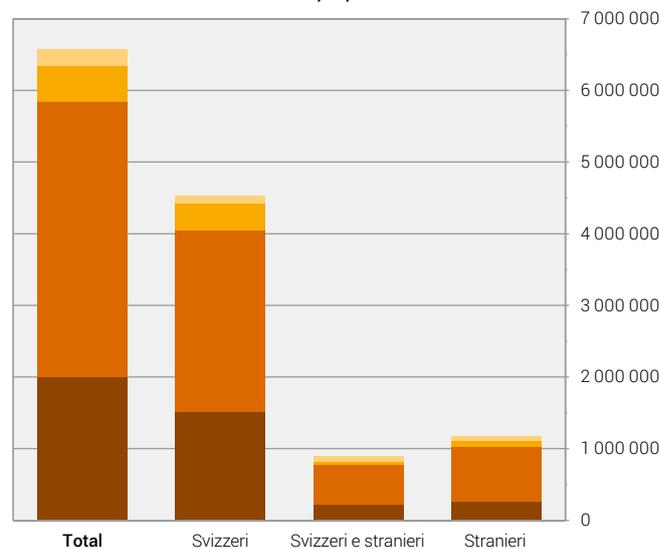
Economie domestiche di più persone e i loro membri secondo il tipo di economia domestica e la nazionalità, 2010–2014 cumulato

G 2.3

Economie domestiche di più persone



Persone nelle economie domestiche di più persone



■ Coppie senza figli ■ Coppie con figlio/i ■ Genitore con figlio/i ■ Economie domestiche non familiari di più persone

Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

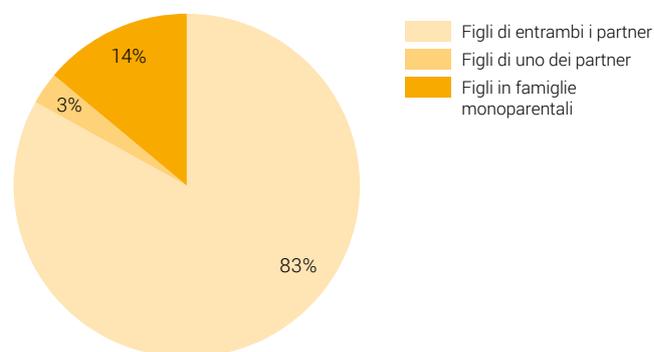
2.4 Oltre otto bambini su dieci vivono con entrambi i genitori

Dal 2010 la rilevazione strutturale consente una distinzione tra famiglie ricomposte e non. Nelle pagine seguenti facciamo riferimento unicamente alle famiglie con figli di meno di 25 anni.

L'83% dei quasi 1,9 milioni di bambini vive con entrambi i genitori naturali, il 3% in una famiglia ricomposta e il restante 14% con un genitore solo. Se vivono con entrambi i genitori, il 95% dei genitori sono sposati, il restante 5% è in convivenza. Per quanto riguarda le famiglie monoparentali, quattro quinti dei bambini vivono con la madre, un quinto con il padre. Nelle famiglie ricomposte il 57% delle coppie è sposato e il 43% convive.

Figli nell'economia domestica monofamiliare, 2010–2014 cumulato

G 2.4



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

La nuova statistica delle economie domestiche e le sue fonti

Dall'introduzione del nuovo sistema del censimento della popolazione, nel 2010, i dati relativi alle economie domestiche provengono da due fonti diverse: la statistica della popolazione e delle economie domestiche STATPOP, basata sui registri ufficiali, e la rilevazione strutturale. A causa dei diversi metodi di rilevazione impiegati, le cifre di queste due fonti possono divergere leggermente.

STATPOP è la fonte di riferimento per il numero e le dimensioni delle economie domestiche fino ad un elevato grado di regionalizzazione. La rilevazione strutturale consente una tipologizzazione delle economie domestiche tenendo conto delle relazioni familiari. Poiché la rilevazione strutturale è una rilevazione campionaria, il grado di precisione è inferiore e il grado di regionalizzazione limitato.

2.5 La quota dei bambini rispetto alla popolazione complessiva è scesa negli ultimi 40 anni

Con l'invecchiamento demografico, il numero di bambini rispetto all'insieme della popolazione è sceso. In tutta la Svizzera questa proporzione è passata dal 32% al 27% dal 1970. Questo vale per quasi tutti gli attuali 148 distretti. In otto su dieci distretti del Cantone Vaud, in tre su sei distretti di Neuchâtel e nel Cantone di Ginevra la quota dei bambini non è scesa, ma è invece

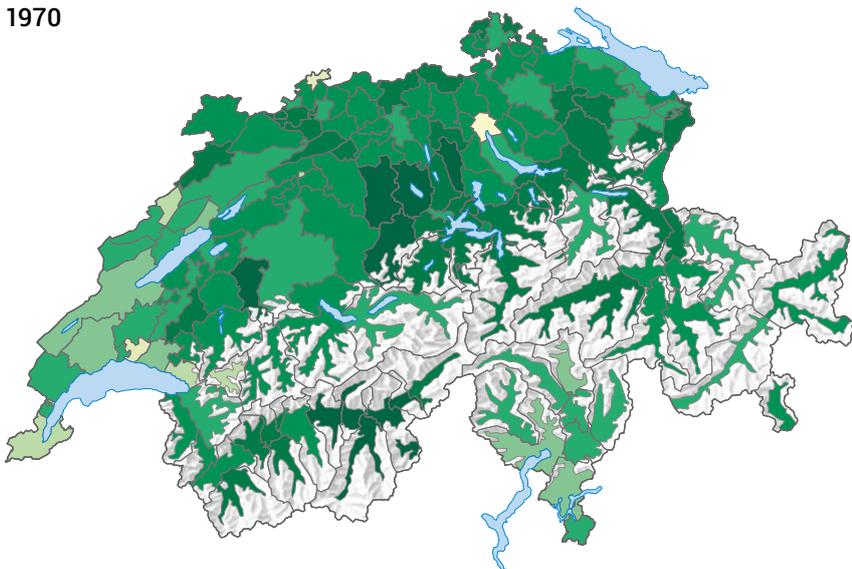
leggermente aumentata. I cali più marcati sono stati osservati nei distretti tradizionalmente cattolici della Svizzera centrale, nella Svizzera orientale e in Vallese.

In generale, con l'andare del tempo si assiste ad un livellamento di tutte le regioni della Svizzera. Diventa sempre meno significativa la differenza tra i distretti con le quote più elevate (1970: distretto di Visp con 44%; oggi: distretto di Glâne con 34%) e quello con le quote più basse (1970 e oggi: Città di Zurigo con 23% risp. 20%). Nel 1970 questa differenza era di 22 punti percentuali, oggi si attesta intorno ai 13 punti.

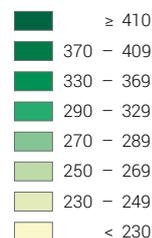
Parte di figli nella popolazione totale

G 2.5

1970

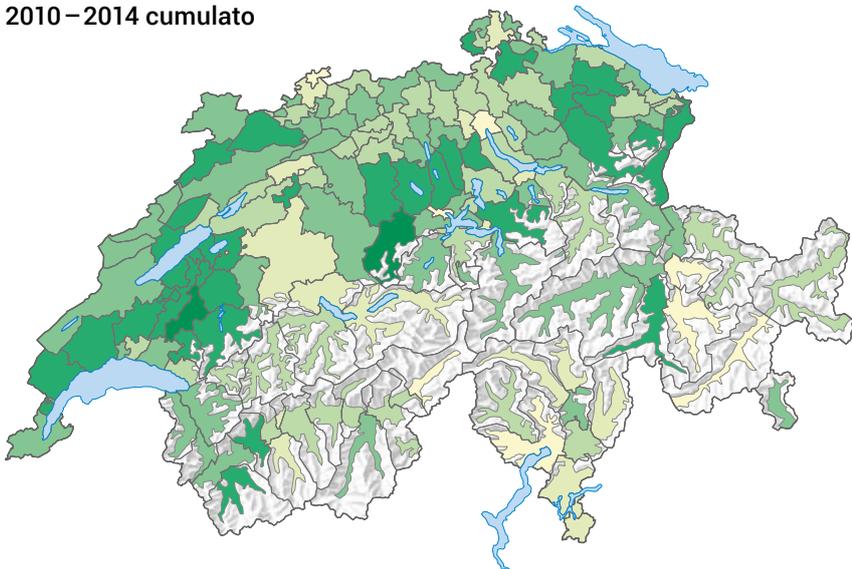


Figli per 1000 abitanti

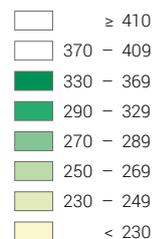


CH: 319

2010–2014 cumulado



Figli per 1000 abitanti



CH: 266

0 25 50 km

Ripartizione spaziale: Distretti

Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS)

3 Edifici e abitazioni

Alla fine del 2014 la Svizzera annoverava 1,7 milioni di edifici ad uso abitativo, il 57% dei quali costituito da case unifamiliari. Le abitazioni sono 4,3 milioni e si trovano per la maggior parte in case plurifamiliari.

3.1 Edifici ad uso abitativo

Alla fine del 2014 il parco immobiliare della Svizzera annoverava 1,7 milioni di edifici ad uso abitativo, la metà dei quali situata nei cinque cantoni più popolosi (ZH, BE, VD, AG e SG).

Le case unifamiliari costituiscono quasi sei edifici ad uso abitativo su dieci. È una categoria di edificio sempre apprezzata: il 70% degli edifici ad uso abitativo costruiti dal 2000 è composto da case unifamiliari. La loro quota è aumentata sino al 2010 e leggermente diminuita nel 2014. Gli incrementi maggiori sono stati registrati negli anni 1970 e negli anni 1980.

Considerando la Svizzera nel suo insieme, le statistiche rispecchiano un'occupazione poco intensiva delle abitazioni. In effetti, quasi una casa unifamiliare su due è occupata da una o due persone e solo il 9% da più di quattro persone. La metà della popolazione vive in edifici che ospitano da una a quattro abitazioni, di cui quasi un terzo in un edificio costituito da un'unica abitazione (case unifamiliari, ma anche edifici ad uso abitativo con uso accessorio ed edifici parzialmente ad uso abitativo con un'unica abitazione). Un quarto della popolazione svizzera abita in immobili di dieci e più abitazioni.

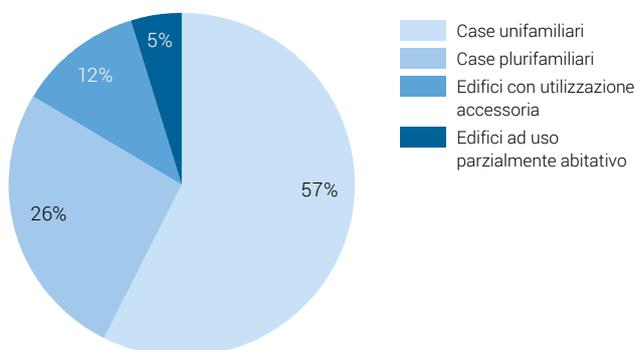
Edifici ad uso abitativo

Nella definizione rientrano:

- gli edifici ad uso esclusivamente abitativo: edifici che ospitano solo abitazioni;
- gli edifici abitativi con utilizzazione accessoriosa: edifici destinati principalmente all'uso abitativo;
- gli edifici ad uso parzialmente abitativo: edifici ad uso esclusivamente abitativo per economie domestiche collettive (alberghi, ospedali, ecc.) ed edifici destinati principalmente ad usi altri rispetto a quello abitativo a condizione che comprendano almeno un'abitazione o dei locali abitativi indipendenti.

Edifici secondo la categoria di edificio, 2014

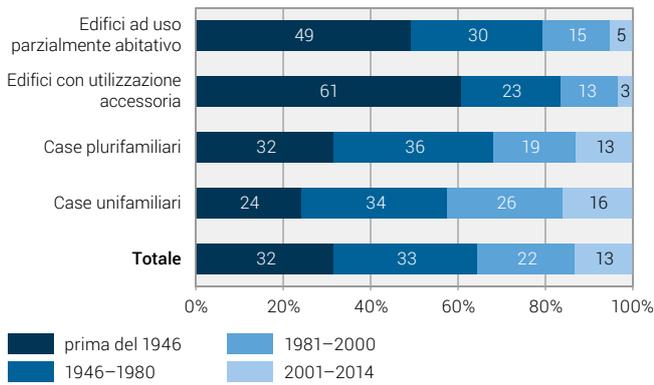
G 3.1



Fonte: UST – Statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA)

© UST 2016

Ripartizione degli edifici secondo la categoria di edificio e il periodo di costruzione, 2014 **G 3.2**



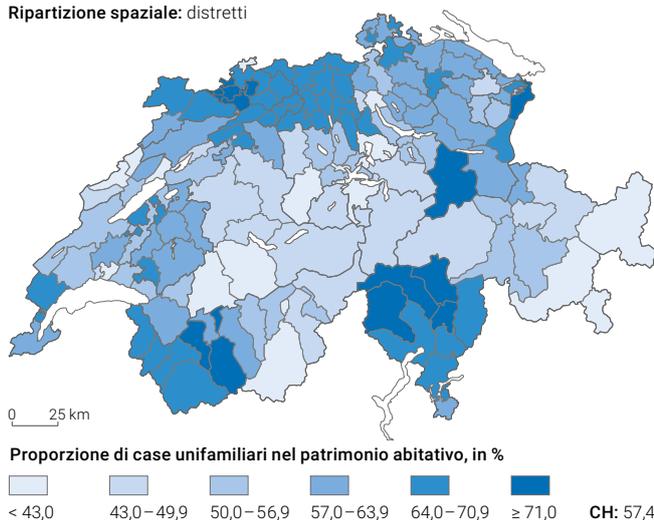
Fonte: UST – Statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA) © UST 2016

Per quanto riguarda le dimensioni degli edifici, si osserva che il 94% degli edifici ad uso abitativo ha meno di cinque piani. Il 5% è di cinque o sei piani, mentre solo circa 24'000 immobili sono di oltre sei piani.

Il parco edifici ad uso abitativo è relativamente vetusto: il 43% degli edifici è stato costruito prima del 1961 e dà alloggio al 35% della popolazione. Un'analisi per categoria di edificio mostra che la quota di case unifamiliari costruite prima del 1961 è relativamente più bassa (35%), mentre le altre categorie di edifici presentano quote di edifici vecchi più elevate.

Case unifamiliari, nel 2014 **G 3.3**

Ripartizione spaziale: distretti



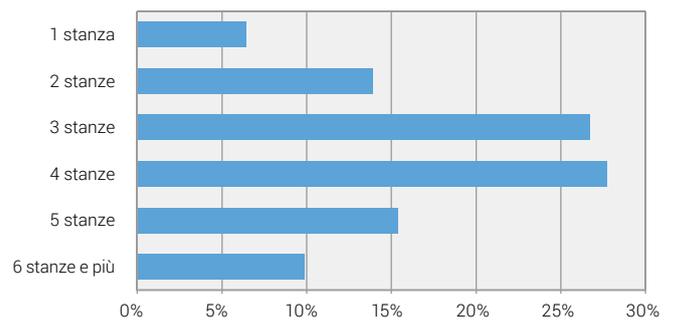
Fonte: UST – Statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA) © UST 2016

3.2 Abitazioni

Nel 2014 la Svizzera annoverava circa 4,3 milioni di abitazioni. Analogamente agli edifici, poco più della metà delle abitazioni si trova nei cinque cantoni più popolosi (ZH, BE, VD, AG e SG). Oltre la metà del parco abitazioni è formato da unità di tre o quattro locali, un quarto è più grande e un quinto più piccolo. Le proporzioni variano considerevolmente da un comune all'altro secondo la loro tipologia.

Oltre la metà della popolazione svizzera vive in abitazioni di tre o quattro locali (rispettivamente il 22% e il 32%). Un abitante su cinque occupa un'abitazione di cinque locali e l'11% della popolazione risiede in abitazioni di uno o due locali. Una categoria, quest'ultima, che forma il 20% del parco abitazioni. Le abitazioni di tre o quattro locali costituiscono il 54% del totale delle abitazioni e quelli di cinque il 15%. Tra le abitazioni costruite dopo il 1970 si osserva che le dimensioni tendono ad aumentare. La quota delle abitazioni di tre locali diminuisce costantemente a favore di quelle di cinque locali. Nel periodo di costruzione 2001-2014, la maggior parte delle abitazioni (57%) era di quattro o cinque locali.

Abitazioni secondo il numero di stanze, 2014 **G 3.4**



Fonte: UST – Statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA) © UST 2016

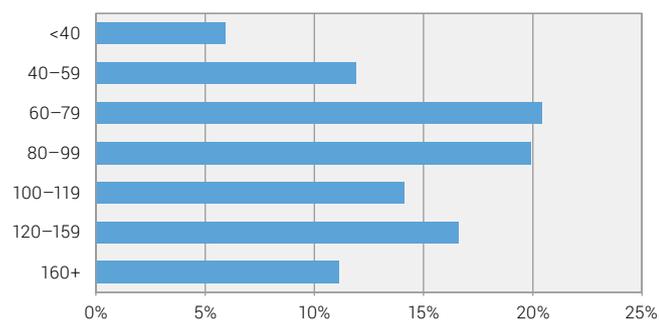
La situazione è analoga per quanto riguarda la superficie dell'abitazione. Le abitazioni di medie dimensioni (tra i 60 e i 119 m²) rappresentano oltre la metà del patrimonio abitativo; oltre un quarto è costituito da abitazioni più spaziose e il 18% da abitazioni più piccole. Considerando l'intera Svizzera, la superficie abitativa media delle abitazioni è di 99 m². Questa superficie è rimasta stabile dal 2000. Si osserva che tende a essere più ridotta nei centri urbani (93 m²) che nei comuni rurali senza carattere urbano (102 m²).

La superficie abitativa media delle case unifamiliari aumenta proporzionalmente all'anno di costruzione: è di 131 m² per le case costruite tra il 1946 e il 1980, di 152 m² per quelle costruite tra il 1981 e il 2000 e di 168 m² per quelle costruite dopo il 2000. Tale osservazione si applica anche alle abitazioni situate in edifici con più appartamenti (76 m² tra il 1946 e il 1980, 93 m² tra il 1981 e il 2000 e 109 m² per il periodo di costruzione 2000–2014).

La superficie abitativa media per abitante è leggermente aumentata, passando da 44 m² nel 2000 a 45 m² nel 2014. La differenza tra la superficie media per abitante delle case unifamiliari e quella delle abitazioni situate in edifici plurifamiliari è più contenuta nelle costruzioni recenti rispetto alle costruzioni più vecchie.

Abitazioni secondo le classi di superficie in m², 2014

G 3.5

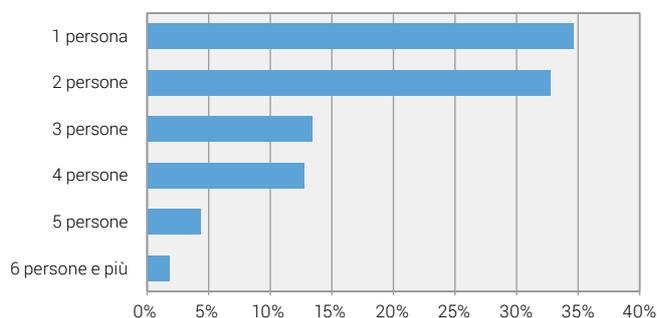


Fonte: UST – Statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA)

© UST 2016

Abitazioni occupate secondo il numero di occupanti, 2014

G 3.6



Fonte: UST – Statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA)

© UST 2016

Abitazione

Per abitazione si intende l'insieme dei locali che costituiscono un'unità di costruzione e che hanno un accesso autonomo dall'esterno o da uno spazio comune all'interno dell'edificio (tromba delle scale). Ai sensi della statistica un'abitazione dispone di una cucina (cucina o cucinino).

4 Condizioni abitative

Alla fine del 2014 poco più di un terzo delle economie domestiche svizzere era proprietario delle abitazioni che occupava. 2,1 milioni di economie domestiche erano locatarie e per la propria abitazione spendevano in media 1348 franchi di affitto mensile.

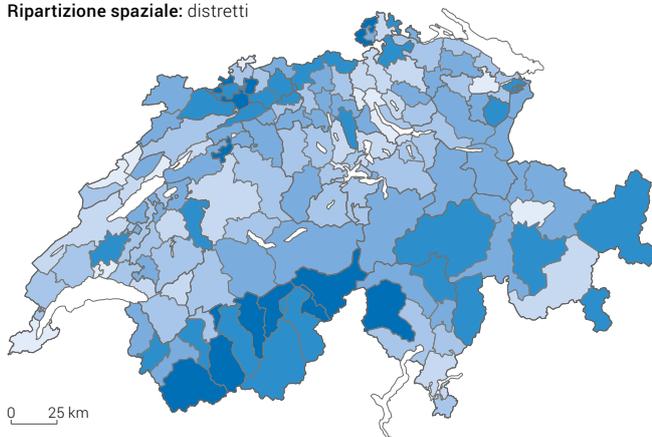
4.1 Abitazioni in affitto e abitazioni di proprietà

Le economie domestiche svizzere sono più spesso locatarie che proprietarie della propria abitazione. Alla fine del 2014 la Svizzera annoverava 2,1 milioni di economie domestiche locatarie e 1,3 milioni di economie domestiche proprietarie dell'abitazione (37,4%). Questo tasso, che presenta forti disparità regionali (cfr. G 4.1), è in costante aumento dal 1970.

Tasso di abitazioni di proprietà, nel 2014

G 4.1

Ripartizione spaziale: distretti



Quota di abitazioni occupate direttamente dai proprietari sul totale di abitazioni occupate, in %



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

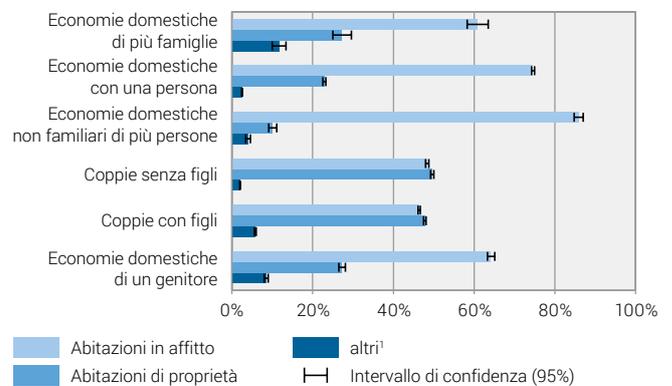
© UST 2016

Il fatto di vivere in coppia è chiaramente legato all'accesso alla proprietà (cfr. G 4.2): il tasso di abitazioni in proprietà è di circa due volte più elevato tra le coppie con o senza figli che tra le economie domestiche di una persona (23%) e tra i padri o le madri che vivono soli con uno o più figli (27%).

Solo un quarto delle economie domestiche formate unicamente da persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni è proprietario della propria abitazione. La proporzione sale al 43% quando l'economia domestica comprende almeno una persona di età inferiore ai 25 anni e almeno un'altra di età compresa tra i 25 e i 64 anni, tipicamente famiglie con figli. Quasi la metà delle economie domestiche in cui tutti i membri hanno 65 e più anni possiede la propria abitazione.

Abitazioni occupate secondo il tipo di economia domestica e il tipo di occupante, 2014

G 4.2



¹ Abitazione messa a disposizione gratuitamente da un parente o dal datore di lavoro, abitazione di servizio (ad es. abitazione del custode), in affitto

Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

Il tasso di abitazioni in proprietà varia anche in funzione della nazionalità dei membri dell'economia domestica: è più elevato tra le economie domestiche in cui tutti i membri sono di nazionalità svizzera (45%) rispetto a quelle in cui tutti i membri sono stranieri (14%). Sale al 28% quando nell'economia domestica ci sono almeno un membro di nazionalità svizzera e almeno uno di nazionalità straniera.

Le abitazioni differiscono significativamente secondo il tipo di economia domestica che le occupa. Quelle in affitto sono in media più vecchie di quelle occupate dai proprietari. Le abitazioni in proprietà sono in media più spaziose di quelle occupate da inquilini. La superficie media delle abitazioni in proprietà è di 133 m² mentre quella delle abitazioni in affitto è di 83 m². Per quanto riguarda il numero di locali, le abitazioni piccole tendono ad essere proposte in affitto mentre quelle grandi sono più sovente occupate da economie domestiche proprietarie. La superficie abitativa media pro capite è di 52 m² se l'abitazione è in proprietà, ovvero 11 m² in più rispetto alle abitazioni proposte in affitto.

Dal 1980 la superficie abitativa media a disposizione di ogni persona è aumentata, indipendentemente dal tipo di occupante dell'abitazione. 35 anni fa era di 38 m² per le abitazioni occupate dal proprietario e di 31 m² per le abitazioni in affitto.

4.2 Affitti

A prescindere dalle dimensioni delle abitazioni, gli inquilini spendono in media 1348 franchi al mese per l'abitazione, cifra che presenta forti variazioni tra un cantone e l'altro (cfr. G 4.4).

La maggior parte (36%) delle abitazioni in affitto è costituita da abitazioni di tre locali, con un affitto mensile netto pari a 1280 franchi.

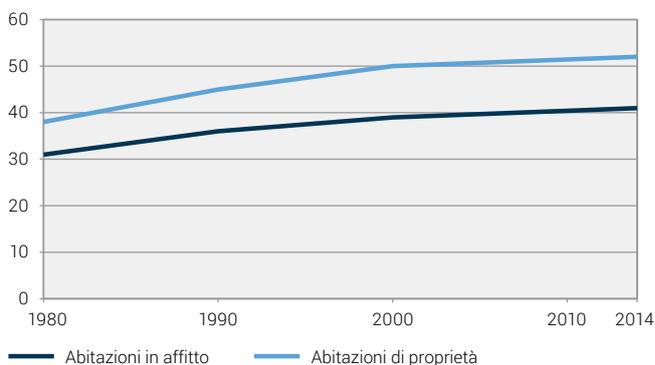
Le economie domestiche locatarie formate da più di una persona e i cui membri sono tutti di nazionalità svizzera spendono in media 1530 franchi al mese. L'affitto medio è di 1536 franchi per le economie domestiche formate da almeno un membro di nazionalità straniera e almeno un altro di nazionalità svizzera. È di 1489 franchi quando tutti i membri dell'economia domestica sono stranieri.

Per interpretare le cifre appena espote, occorre considerare che le abitazioni affittate da economie domestiche di nazionalità svizzera costituite da più di una persona sono in media più grandi (3,8 locali) di quelle occupate da economie domestiche costituite da almeno un membro svizzero e un altro straniero (3,6 locali). Le abitazioni delle economie domestiche di persone straniere sono in media quelle meno spaziose (3,5 locali).

Per un'abitazione di quattro locali le coppie senza figli spendono in media un importo leggermente più elevato (1601 franchi) rispetto alle coppie con figli (1579 franchi). Per un quattro locali le persone sole sono quelle che pagano gli affitti medi più bassi (1446 franchi), ma le loro abitazioni sono anche più piccole (94 m² contro, ad esempio, i 99 m² di una coppia con figli). I padri e le madri che vivono soli con i propri figli spendono in media 1452 franchi per l'affitto di questo tipo di abitazione.

Superficie abitativa media pro capite secondo le dimensioni dell'economia domestica, dal 1980 al 2014

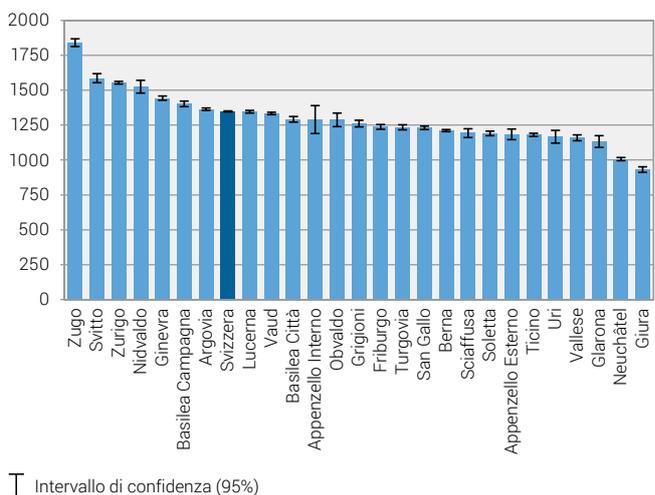
G 4.3



Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

Affitto medio in franchi per Cantone, 2014

G 4.4



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

Tasso di abitazioni in proprietà

Corrisponde alla quota delle abitazioni in proprietà rispetto al numero di abitazioni occupate.

Prezzo degli affitti

Corrisponde al prezzo netto dell'affitto, ovvero senza le spese per riscaldamento, acqua calda e garage.

5 Lingue

Tra le lingue nazionali, negli ultimi cento anni il francese ha guadagnato leggermente terreno, mentre il tedesco ne ha perso. A causa delle migrazioni, l'italiano è progredito fortemente negli anni 1970, ma poi ha perso terreno. In percentuale il romancio registra una flessione, ma il numero di romanci è rimasto stabile a 40'000 unità dagli anni 1970.

5.1 Sviluppo delle lingue nazionali

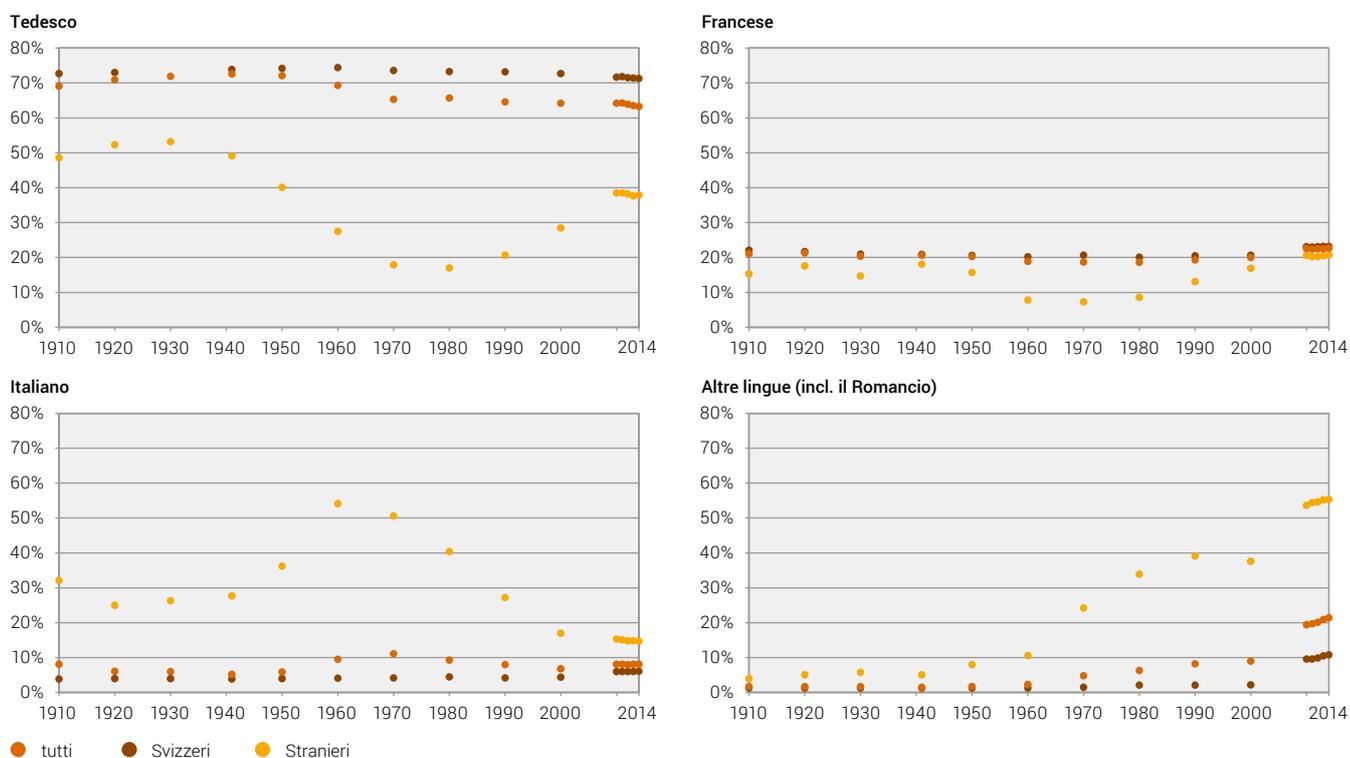
Il plurilinguismo è un elemento costitutivo della Svizzera. Per questa ragione, sin dal censimento della popolazione del 1860 viene censita la lingua parlata.

Le informazioni tratte dai censimenti della popolazione e dalla rilevazione strutturale ci consentono di tracciare un quadro delle lingue parlate in Svizzera e del loro sviluppo. Le informazioni

tratte dai censimenti della popolazione fino al 2000 non sono tuttavia direttamente confrontabili con quelle tratte dalle rilevazioni strutturali dal 2010: le persone interrogate nella rilevazione strutturale possono indicare fino a tre lingue principali, mentre prima era possibile indicarne una sola.

Ciononostante, dai dati sulle lingue nazionali emergono alcuni punti degni di nota. Tra il 1910 e il 2014 è scesa la quota di persone che ha indicato il tedesco, l'italiano o il romancio come lingue principale (fino al 2000) o come una delle lingue principali (a partire dal 2010). La quota di germanofoni, che era cresciuta dal 64% del 1910 al 73% del 1941, è ridiscesa progressivamente fino al 63% nel 2014. L'italiano è progredito a seguito della forte immigrazione italiana dagli anni 1950 fino agli anni 1970, per poi stabilizzarsi intorno all'8% della popolazione. Dal 1910 il romancio è passato dall'1% allo 0,5% del 2014. La curva del francese ha conosciuto un'evoluzione diversa: dal 1910 al 1980 la quota di

Sviluppo delle tre maggiori lingue nazionali e delle altre lingue in Svizzera dal 1910

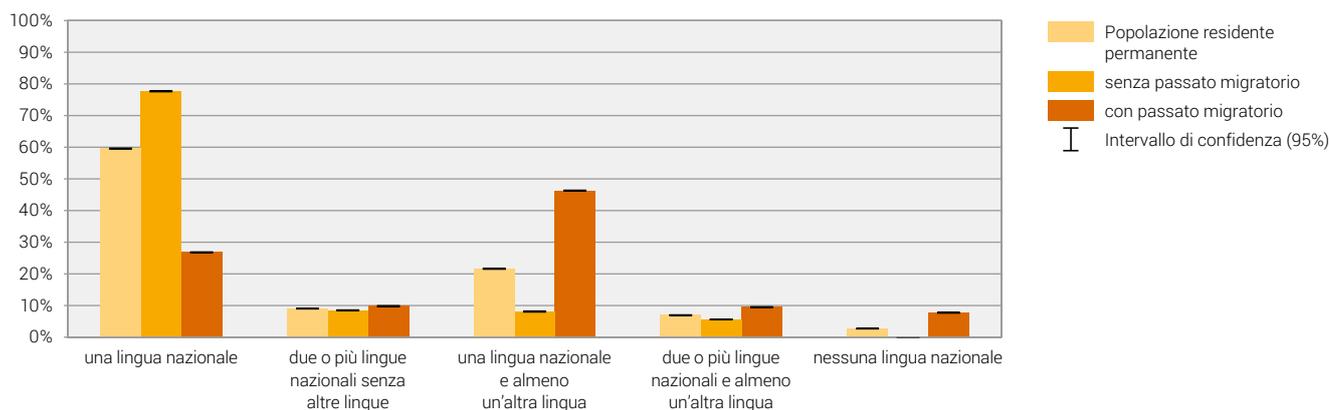
G 5.1


Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

Mono- e plurilinguismo della popolazione dai 15 anni in su, 2010–2014 cumulato

G 5.2



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

francofoni è scesa in maniera costante, passando dal 21% al 18%. Da allora, la situazione si è capovolta: nel 2014 il 23% della popolazione ha indicato il francese come lingua principale.

I flussi migratori tra il 2000 e il 2010 hanno contribuito alla diversità linguistica della Svizzera. Tuttavia, la progressione delle lingue non nazionali non è riconducibile solo a questo fattore. È infatti probabile che gli stranieri e gli Svizzeri con genitori nati all'estero oggi usino maggiormente la possibilità di indicare più lingue principali. In passato, visto che il questionario permetteva di scegliere una sola lingua principale, queste persone indicavano una delle lingue nazionali. Questa ipotesi trova riscontro analizzando in modo più approfondito il plurilinguismo.

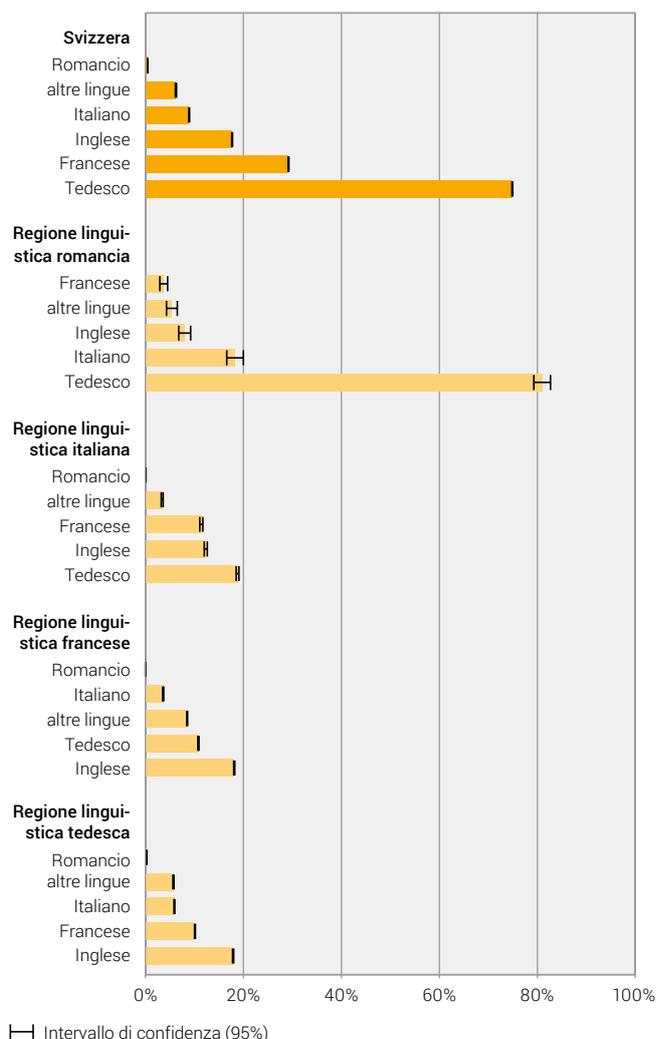
5.2 Molti parlano solo una lingua nazionale

Otto persone su dieci indicano di usare solo una lingua nella vita quotidiana. Di queste, circa un quarto parla almeno un'altra lingua non nazionale.

Questo risultato appare diverso a seconda del passato migratorio delle persone: quasi l'80% delle persone senza passato migratorio è monolingue e parla un'unica lingua nazionale. Il 14% si serve di due lingue nazionali nella vita di tutti i giorni e l'8% di una lingua nazionale combinata ad almeno una lingua non nazionale. Tra le persone con passato migratorio, la situazione è radicalmente diversa. Quasi la metà di queste parla una lingua non nazionale e una lingua nazionale. Quasi una persona su cinque si serve di due lingue nazionali e quasi una su 13 non parla alcuna lingua nazionale.

Le lingue del mercato del lavoro, 2010–2014 cumulato

G 5.3



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

5.3 L'inglese quale importante lingua di lavoro

In Svizzera nell'ambiente di lavoro si parla prevalentemente tedesco (74% degli occupati); seguono il francese (29%), l'inglese (18%) e l'italiano (13%). Il 6% degli occupati parla un'altra lingua sul posto di lavoro. Il 17% vi parla due lingue, il 9% tre o più lingue.

Ad eccezione della Svizzera romancia, sul lavoro la lingua predominante è quella parlata nella rispettiva regione linguistica. Le altre lingue nazionali devono competere con l'inglese. Da osservare che l'inglese è più importante sui mercati del lavoro romando e tedesco che su quelli italiano e romancio. Lo stesso vale, anche se in misura minore, per le altre lingue straniere. Il grafico G 5.3 illustra questa situazione; la rispettiva lingua nazionale non vi è contemplata.

5.4 Un terzo dei romanci vive fuori dai territori in cui si parla romancio

Nella rilevazione strutturale, lo 0,5% della popolazione ha indicato il romancio quale lingua principale. Si tratta di poco più di 40'000 persone. Quasi un terzo di esse vive al di fuori dei territori dove si parla tradizionalmente il romancio. La maggior parte risiede nella Svizzera orientale o nell'area di Zurigo. Nei due distretti grigionesi di Inn e Surselva costituiscono la maggioranza

meno del 30% della popolazione. Al di fuori dei Grigioni, rappresentano più dello 0,5% solo in due distretti di San Gallo (Sarganserland e Werdenberg).

Domande sulla lingua principale

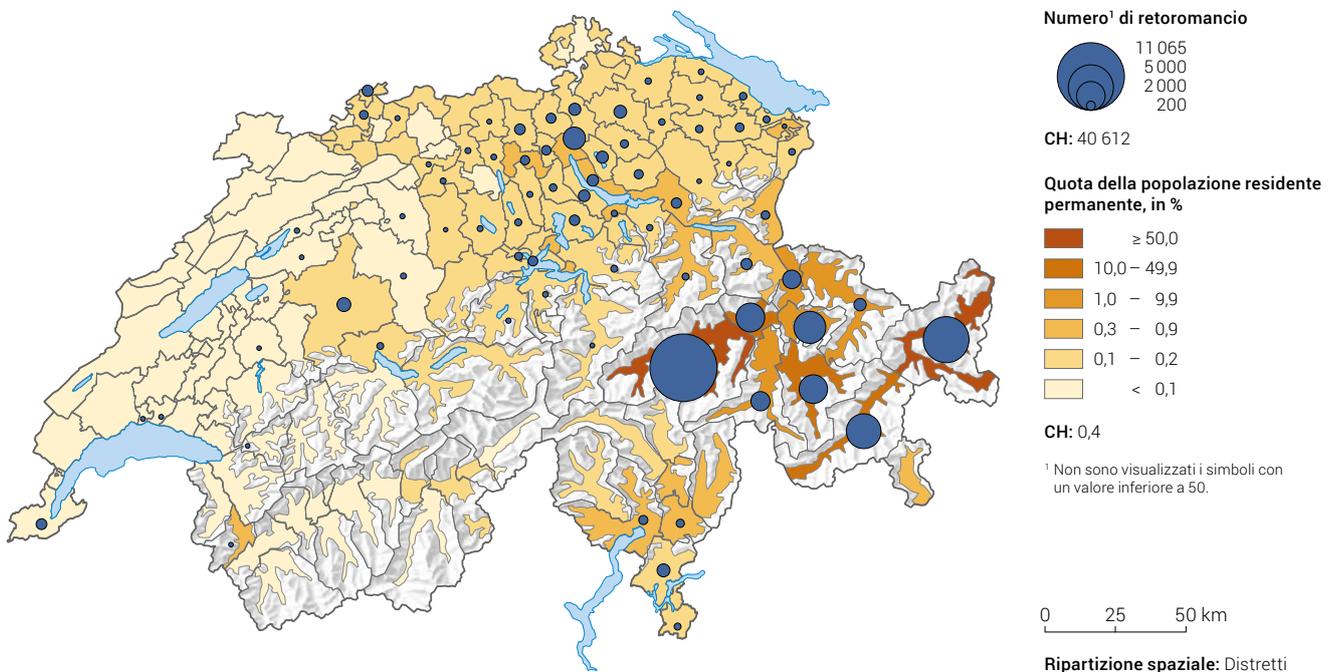
Dal 1860, il censimento della popolazione contiene una domanda concernente la lingua. Nel corso del tempo, la formulazione della domanda è stata cambiata. Fino al 1980 veniva chiesto quale fosse la madrelingua, dal 1990 la lingua principale. È considerata lingua principale la lingua nella quale le persone pensano e che conoscono meglio. Fino al censimento della popolazione del 2000 le persone plurilingui potevano indicare un'unica lingua principale. A seguito delle innovazioni introdotte nella rilevazione, dal 2010 è possibile indicare fino a tre lingue principali.

Dal 1990 viene chiesto anche quale sia la lingua parlata abitualmente a casa, sul luogo di lavoro e a scuola. Per l'italiano e il tedesco è possibile scegliere tra dialetto e lingua standard. Il patois romando non viene più rilevato dal 2010.

Plurilinguismo

Per il plurilinguismo vengono analizzate insieme le tre domande sopra descritte. Il dialetto e la lingua standard vengono considerate come una sola lingua.

Romanci in Svizzera, 2010 – 2014 cumulado

G 5.4


Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

(56% risp. 57%). In tutti gli altri distretti dei Grigioni rappresentano

6 Religione

Dagli anni 1970 in poi, il panorama religioso della Svizzera ha subito profondi mutamenti. Negli ultimi 40 anni, le due grandi confessioni cristiane che hanno plasmato la vita religiosa degli ultimi 500 anni hanno subito evoluzioni diverse. Le chiese cantonali riformate hanno perso terreno sin dal 1970. Persino nei territori storici della Riforma, il gruppo dei protestanti spesso ha perso la maggioranza. Anche la chiesa cattolica romana ha perso terreno in varie regioni del Paese, anche se globalmente è riuscita ad aumentare leggermente il numero dei propri aderenti. A beneficiare di questi sviluppi è stato soprattutto il gruppo delle persone senza confessione.

6.1 Sviluppo delle confessioni dal 1970

Dal 1970 il panorama religioso della Svizzera ha subito profondi mutamenti. Le due grandi confessioni cristiane, la Chiesa riformata e quella cattolica romana, perdono terreno. Nel 1970, circa il 47% della popolazione della Svizzera era di confessione cattolica e il 49% protestante.

Fino a 2014 la situazione è cambiata radicalmente. La popolazione di confessione cattolica è aumentata, passando da 2,1 milioni a 2,6 milioni, ma la sua quota rispetto alla popolazione complessiva è scesa al 38%, non essendo riuscita a tenere il passo con gli sviluppi demografici. Il numero e la quota dei protestanti sono scesi dal 1970 in poi. Nel 2014, 1,7 milioni di individui (1970: 2,2 mio.), ovvero il 26% della popolazione, erano membri di una Chiesa riformata nazionale.

Panorama religioso, 2010–2014 cumulato

T 6.1

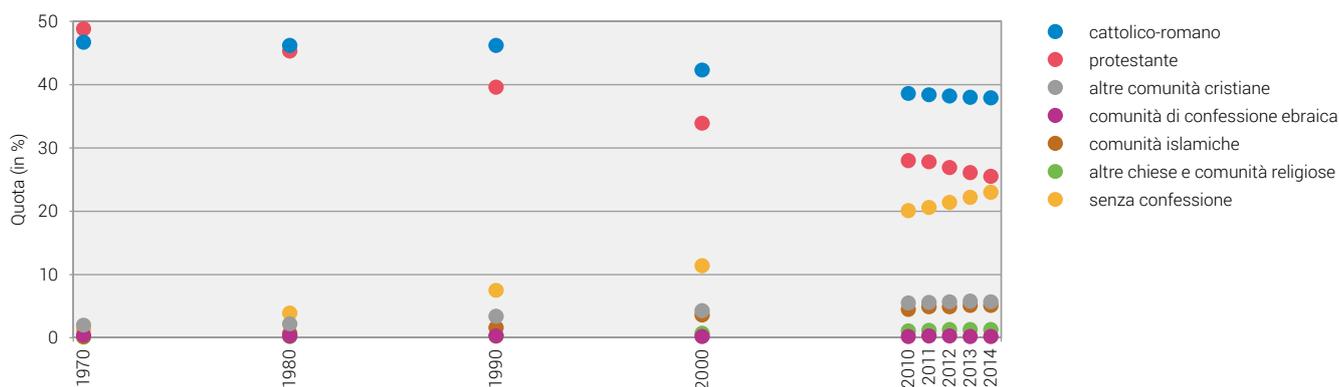
	Numero	Intervallo di confidenza ±	di cui con passato migratorio in percentuale	Intervallo di confidenza in punti percentuali
Totale	6 668 700	1 200	35	0
Chiesa cattolica romana	2 547 800	5 100	36	0
Chiesa evangelica riformata	1 791 100	4 700	10	0
Altre comunità cristiane	376 900	2 700	55	0
– Comunità neo-pietista ed evangelica	40 200	900	16	1
– Movimento pentecostale e altre comunità carismatiche	26 100	700	24	1
– Comunità apocalittiche	26 200	700	54	1
– Comunità apostoliche	20 900	600	14	1
– Altre Chiese che si rifanno alla Riforma	78 100	1 200	33	1
– Chiese cristiano-orientali antiche e cristiano ortodosse	142 600	1 700	96	0
– Altre comunità cristiane	42 700	900	38	1
Comunità di confessione ebraica	16 500	500	63	2
Comunità musulmane e islamiche	326 100	2 600	96	0
Altre comunità religiose	85 000	1 300	83	1
– Associazioni buddiste	34 400	800	85	1
– Associazioni induiste	33 500	800	95	1
– Altre religioni	17 100	600	56	2
Nessuna appartenenza religiosa	1 432 900	4 600	43	0
Appartenenza religiosa e confessionale ignota	92 600	1 300	40	1

Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

Sviluppo delle comunità religiose e confessionali dal 1970 al 2014

G 6.1



Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

A guadagnare dagli sviluppi delle due maggiori confessioni è stato il gruppo delle persone che si dichiarano senza confessione. Se nel 1970 questo gruppo era costituito da 57'000 persone, nel 2014 contava 1,6 milioni di persone, ben un quarto della popolazione. Tuttavia, l'aumento della quota di persone senza religione rispetto all'insieme della popolazione non è stato lineare. La secolarizzazione della società ha subito un'accelerazione soprattutto dopo il 2000 (G 6.1).

6.2 La diversità religiosa è in aumento

I cambiamenti nel panorama religioso sono determinati anche dalle migrazioni internazionali. Dal 1970 è aumentata la quota dei musulmani, ma anche quella dei cristiani delle Chiese ortodosse o delle Chiese d'oriente, nonché degli induisti, dei buddisti o degli appartenenti ad altre religioni. Oggi circa 550'000 persone appartengono a uno di questi gruppi, ovvero quasi una persona su dodici. Circa il 94% di queste persone ha un passato migratorio.

L'aumento in cifre dei cattolici è in parte riconducibile anche alle migrazioni internazionali. Circa il 36% di queste persone ha un passato migratorio. Questa quota corrisponde circa al valore misurato su tutta la popolazione della Svizzera (35%), ma è notevolmente più elevata rispetto a quella dei protestanti (10%).

Alla varietà del panorama religioso contribuiscono anche le molte chiese libere di ispirazione protestante. Nel 2014 circa 230'000 persone dichiarava di appartenere a uno di questi gruppi (T 6.1).

6.3 Predominanza confessionale

I confini storici tra le due confessioni predominanti della Svizzera sono ancora presenti in particolar modo nella Svizzera rurale. La carta G 6.2 illustra la predominanza confessionale a livello di distretti. In quasi tutti i distretti uno dei tre grandi gruppi – cattolico, protestante e senza confessione – formano la maggioranza. Il gruppo dei senza confessione rappresenta uno dei tre gruppi principali in ogni distretto. Per quel che riguarda le persone di confessione cattolica romana si segnala un'eccezione nell'area di Frutigen-Niedersimmental. Qui i membri delle «altre comunità cristiane» sono più numerosi. Nei distretti fortemente dominati dalla confessione cattolica di Gersau, Bellinzona, Blenio, Leventina, Lugano, Mendrisio e Riviera, i protestanti costituiscono solo il quarto o quinto gruppo.

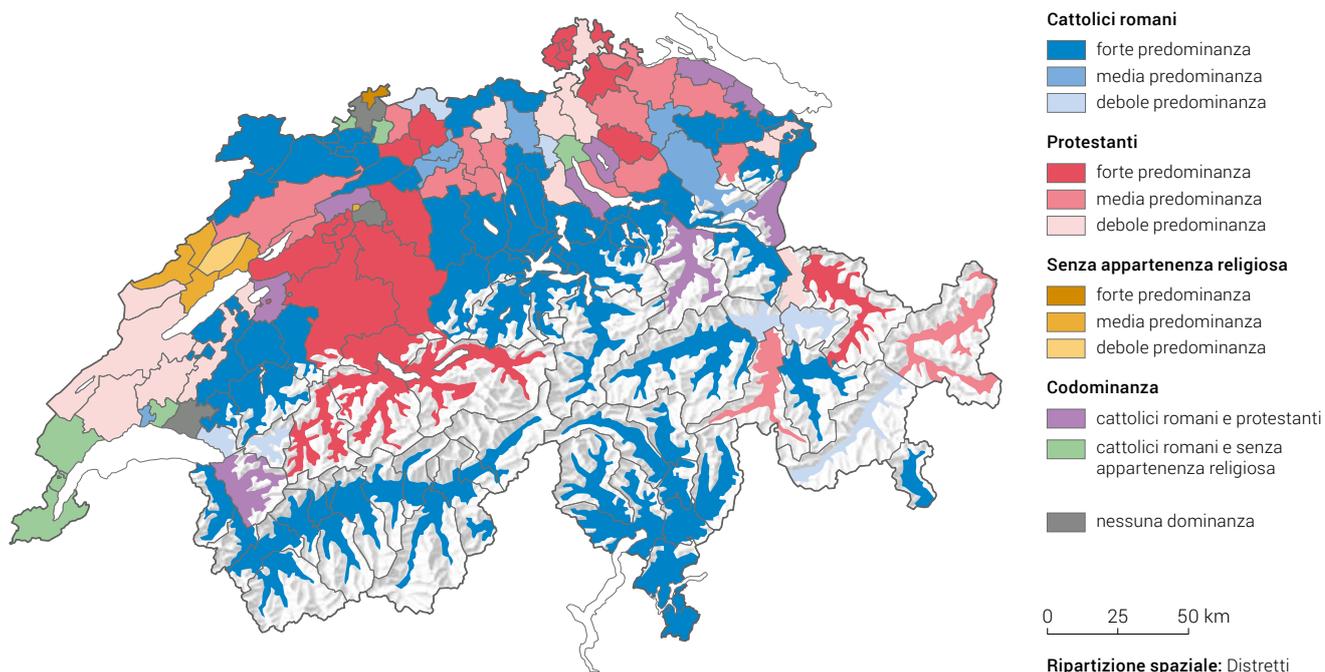
I distretti tradizionalmente cattolici e a carattere rurale continuano ad essere prevalentemente cattolici. Questo vale anche per i distretti tradizionalmente protestanti dei Grigioni, di Berna e Turgovia. Nei distretti originariamente a prevalenza protestante del Cantone di Vaud e nei distretti attorno a Zurigo questa predominanza sussiste ma è ormai debole. A Ginevra e nel distretto vodese di Nyon, in quasi tutti i distretti di Neuchâtel, Basilea e dintorni, nonché nella città di Zurigo i protestanti non sono più predominanti.

Predominanza di un gruppo confessionale

- Forte predominanza: la quota del primo maggiore gruppo confessionale è superiore di almeno 20 punti percentuali rispetto a quella del secondo.
- Predominanza media: la differenza si situa tra i 10 e i 19 punti.
- Predominanza debole: la differenza si situa tra i 5 e i 9 punti.
- Codominanza: la differenza è inferiore a 5 punti.

Appartenenza religiosa dominante, 2010–2014 cumulato

G 6.2



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

7 Livello di formazione

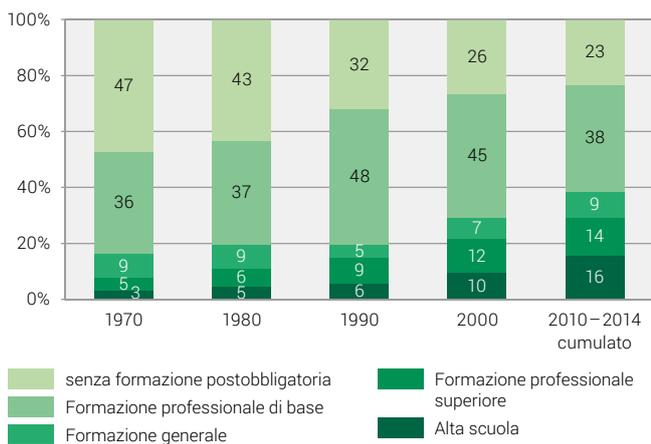
La formazione professionale di base è tuttora il grado di formazione più elevato della maggioranza delle persone in Svizzera. La percentuale di persone titolari di un diploma universitario o di una formazione professionale superiore è tuttavia in aumento. Tra queste persone figurano sempre più donne.

7.1 Sempre più diplomi di grado terziario

Negli ultimi decenni il livello di formazione della popolazione in Svizzera, misurato in base al titolo di studio più elevato ottenuto, è cresciuto continuamente. Da un lato, sono sempre meno le persone prive di una formazione post-obbligatoria; dall'altro lato, sono sempre di più, sia in cifre assolute che in proporzione, le persone che hanno terminato un ciclo di studi universitario o una formazione professionale superiore (scuola specializzata superiore, attestato professionale federale o diploma federale). Il livello di formazione raggiunto dalla maggioranza delle persone (38%) continua ad essere quello della formazione professionale di base.

L'andamento del livello di formazione dal 1970 al 2010–2014 cumulato

G 7.1



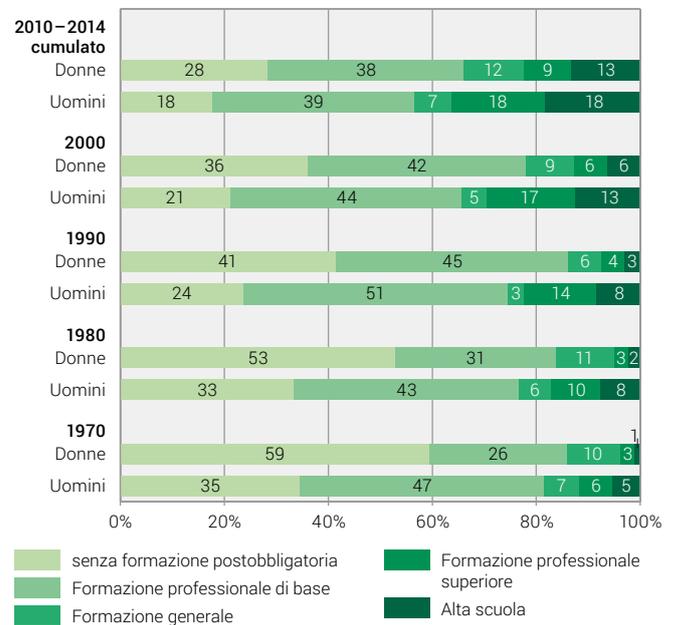
Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

7.2 Recuperano terreno le donne con un diploma di grado terziario

Sull'innalzamento del livello di formazione ha fortemente influito il netto aumento della partecipazione femminile alla formazione. Nel 1970 le donne titolari di un diploma di grado terziario non superavano il 4%, ma oggi tale quota percentuale è salita al 22%, pur restando ancora nettamente inferiore a quella degli uomini (36%). Questa differenza, tuttavia, è riconducibile principalmente alle classi di età più avanzate. Tra le giovani generazioni, le differenze tra i sessi sono invece nettamente inferiori: infatti, la quota di diplomi di grado terziario è persino un po' più elevata tra le donne (31%) che tra gli uomini (25%).

L'andamento del livello di formazione di donne e uomini dal 1970 al 2010–2014 cumulato

G 7.2



Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

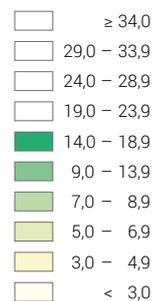
Persone con una formazione di grado terziario

G 7.3

1970

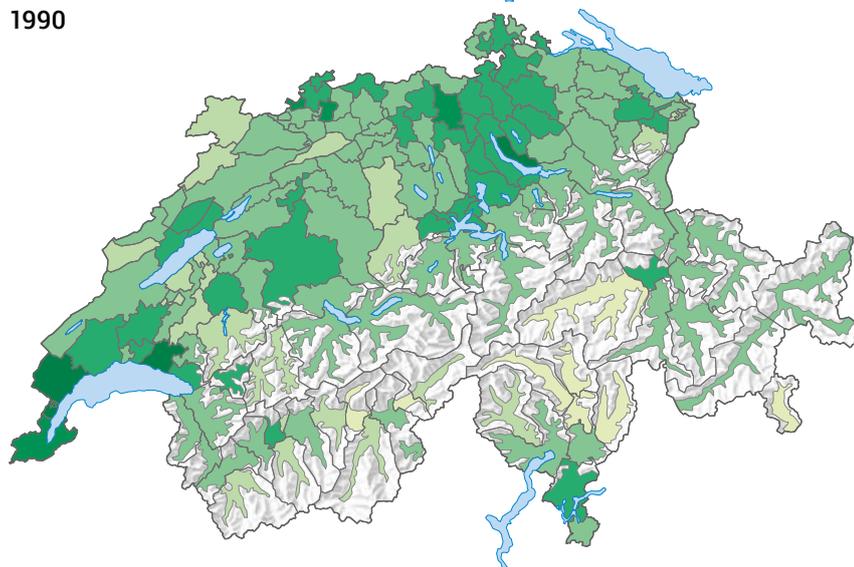


Quota delle persone dai 25 anni, in %

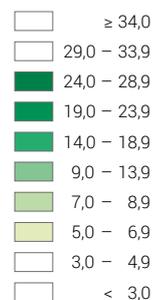


CH: 7,7 %

1990

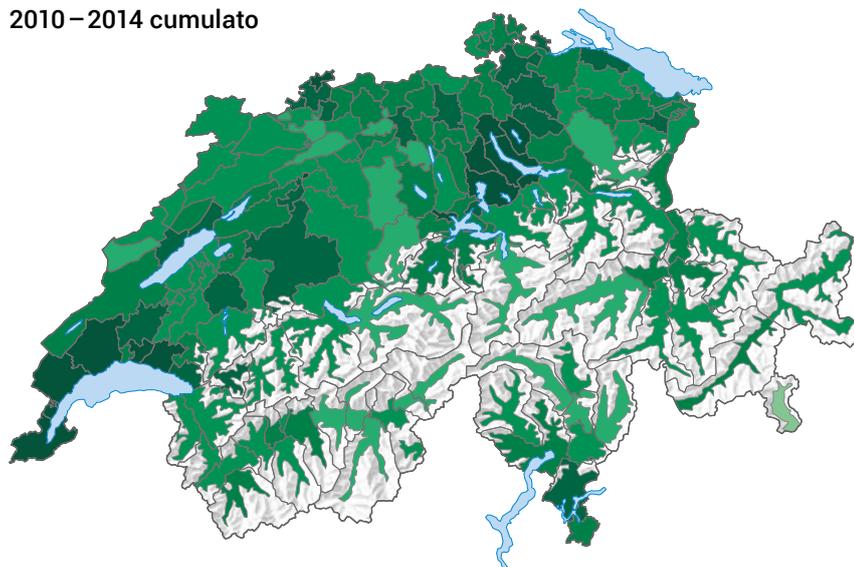


Quota delle persone dai 25 anni, in %

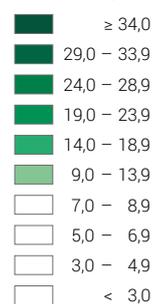


CH: 14,6 %

2010–2014 cumulado



Quota delle persone dai 25 anni, in %



CH: 29,2 %

0 25 50 km

Ripartizione spaziale: distretti

7.3 Le persone con una formazione di grado terziario vivono nei centri o vicino ai centri

Anche in Svizzera per quanto riguarda il livello di formazione è possibile constatare differenze regionali. La quota di persone con un diploma di grado terziario è più elevata nei centri e nelle attrattive zone residenziali situati nei pressi dei centri (ad es. rive del Lago di Zurigo), dato che proprio in queste aree si riscontra la maggiore domanda di manodopera altamente qualificata. Se si paragonano tra loro le quote delle persone con un diploma di grado terziario degli anni 1970, 1990 e 2010–2014 secondo il distretto, se ne constata in generale una forte crescita. Le quote più elevate si riscontrano però tuttora nelle vicinanze delle grandi città (Zurigo, Ginevra, Basilea, Losanna e Berna). A Zurigo e a Ginevra i valori dei distretti urbani e quelli dei distretti immediatamente circostanti (in particolare anche di quelli situati nei pressi del Lago di Zurigo che appartengono ai cantoni Svitto e Zugo) si sono uguagliati.

Livello di formazione

Questo capitolo si occupa della popolazione svizzera a partire dai 25 anni che non è (più) in formazione.

8 Divario di formazione nelle coppie

Chi si somiglia si piglia! Riferito alla formazione, questo detto è oggi ancora più vero di prima. Sulla scia del crescente livello di formazione della popolazione, la quota delle coppie in cui l'uomo possiede una formazione superiore rispetto alla donna è calata di sei punti percentuali: dal 37% registrato nel 1990 al 31% negli anni 2010–2014.

8.1 In sei coppie su dieci entrambi i partner hanno lo stesso livello di formazione

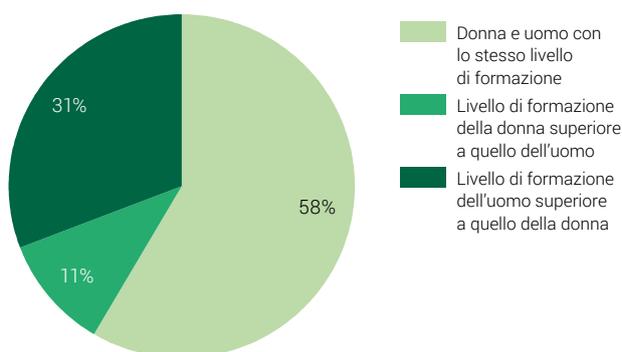
Le donne storicamente sono meno istruite degli uomini. E questo si riscontra tutt'oggi osservando il livello di formazione della popolazione, misurato in base alla formazione più elevata conseguita. Negli ultimi anni, tuttavia, le differenze formative tra donne e uomini sono diminuite. Il livello di formazione di donne e uomini è nel complesso aumentato.

Come si ripercuotono questi cambiamenti sulla composizione delle coppie in rapporto al livello di formazione dei due partner? O, in altre parole, quanto si somigliano i partner di una coppia in merito alla formazione?

Negli anni 2010–2014 in tre economie domestiche composte da una coppia¹ su dieci il livello massimo della formazione conclusa dall'uomo era più elevato di quello della donna. Solo in una su dieci il livello formativo della donna era superiore a quello dell'uomo e in circa sei su dieci entrambi i partner erano allo stesso livello. Diventa così evidente che la maggioranza delle coppie si compone di persone con un diploma dello stesso grado formativo² (cfr. G 8.1).

Grado di formazione delle coppie, 2010–2014 cumulato

G 8.1



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

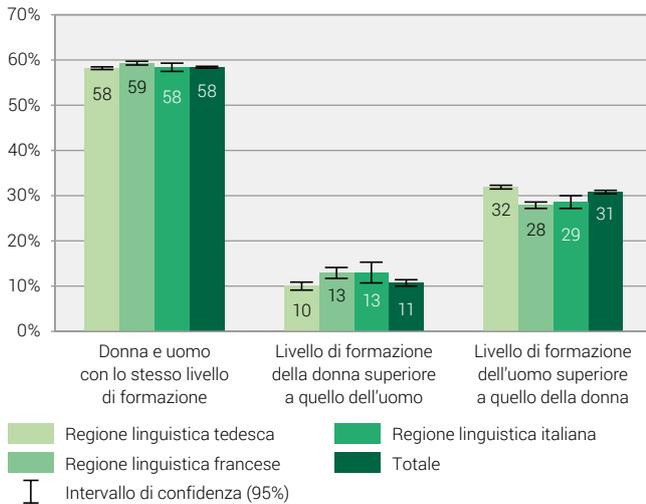
8.2 Differenze secondo le regioni linguistiche nonché secondo le aree urbane e rurali

È interessante notare come i risultati siano diversi a seconda delle regioni linguistiche. Nella Svizzera latina la quota di coppie in cui è la donna a detenere un livello di formazione superiore all'uomo è più elevata e corrisponde al 13% in Svizzera francese e italiana contro il 10% registrato in Svizzera tedesca. Le coppie composte da uomini con una formazione superiore a quella delle donne sono più diffuse in Svizzera tedesca (32%) rispetto alla Svizzera latina, dove tale quota si attesta al 28% (cfr. G 8.2).

¹ L'analisi prende in considerazione coppie eterosessuali sposate o non sposate.

² I livelli di formazione sono suddivisi in tre categorie: massimo livello di formazione di grado secondario I (scuola dell'obbligo), di grado secondario II (formazione professionale o scolastica generale dopo la scuola dell'obbligo) e di grado terziario (formazione professionale superiore e scuole universitarie).

Grado di formazione delle coppie per regione linguistica, 2010–2014 cumulato **G 8.2**

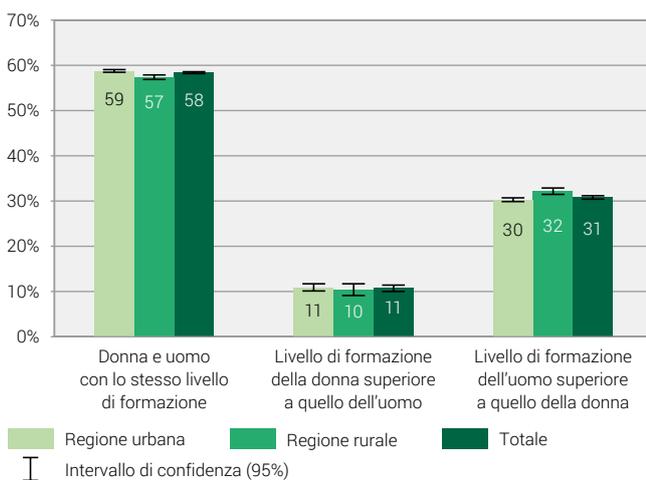


Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

Se la distinzione viene fatta secondo aree urbane e rurali (G 8.3), la quota di coppie composte da donne con una formazione superiore a quella degli uomini non varia molto (rispettivamente 11% e 10%). L'assetto tradizionale della coppia, in cui l'uomo possiede un diploma di grado superiore a quello della donna, è invece più diffuso nelle zone rurali (32%) che in quelle urbane (30%). Di conseguenza, in campagna ci sono meno coppie composte da partner con il medesimo livello di formazione che in città (rispettivamente 57% e 59%).

Grado di formazione delle coppie per regione urbana o rurale, 2010–2014 cumulato **G 8.3**



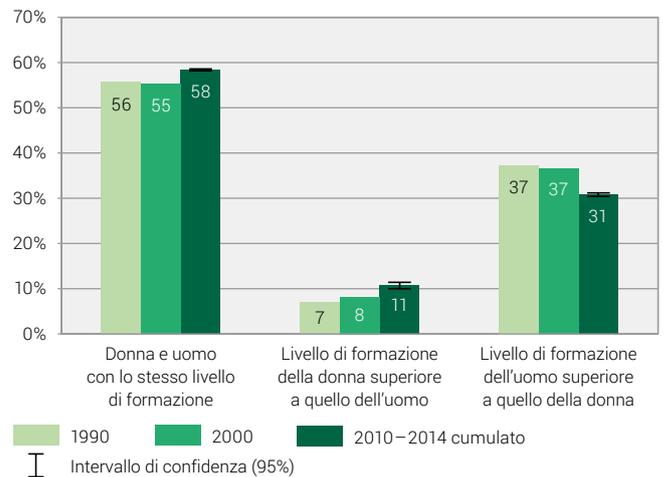
Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

8.3 Sempre di più le coppie con donne con una formazione pari o superiore a quella dei partner

Lo sviluppo dal 1990 mostra, se osservato secondo il criterio della massima formazione conclusa dai partner, un netto allontanamento dallo schema tradizionale della composizione delle coppie. La quota delle coppie in cui l'uomo possiede una formazione superiore rispetto alla donna è calata di sei punti percentuali, dal 37% registrato nel 1990 al 31% negli anni 2010–2014. Tale diminuzione è ripartita tra le altre due possibili combinazioni di coppie. La quota di coppie con partner dello stesso livello di formazione è aumentata dal 56% al 58% e per quella di coppie costituite da donne con una formazione superiore a quella dei loro partner si osserva un incremento di 4 punti percentuali, dal 7% all'11% (cfr. G 8.4).

Grado di formazione delle coppie dal 1990 **G 8.4**

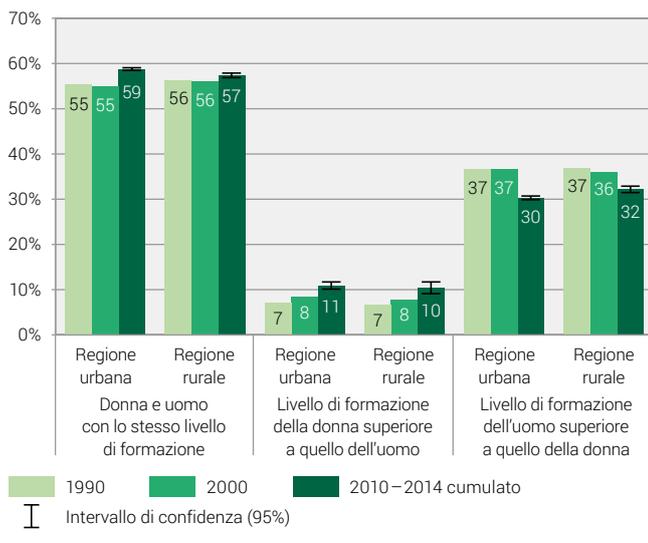


Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

Nel corso del tempo, i cambiamenti quasi non si differenziano a seconda della regione linguistica, tuttavia presentano sfumature tra zone urbane e rurali. Nelle aree rurali il calo registrato dal 1990 delle coppie tradizionali dal punto di vista della formazione conseguita dai partner è meno marcato: è pari a cinque punti percentuali rispetto ai sette registrati nelle aree urbane (ovvero un calo dal 37% al 32% e dal 37% al 30%). In campagna la quota di coppie costituite da donne meglio formate degli uomini è pertanto cresciuta in misura pari all'aumento registrato in città, ossia di 4 punti percentuali, raggiungendo circa il 10–11%. Le coppie in cui entrambi i partner hanno lo stesso livello di formazione è aumentato dagli anni '90 in modo più netto nelle aree urbane che in quelle rurali (cfr. G 8.5).

I presenti risultati vanno di pari passo con il crescente livello di formazione delle donne negli ultimi decenni. Il cambiamento nella composizione delle coppie va verso un aumento delle coppie in cui i partner hanno diplomi dello stesso grado di formazione come pure delle coppie in cui la donna ha una formazione più elevata di quella dell'uomo.

Grado di formazione delle coppie per regione urbana o rurale dal 1990 **G 8.5**



Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

9 L'origine sociale degli allievi e degli studenti

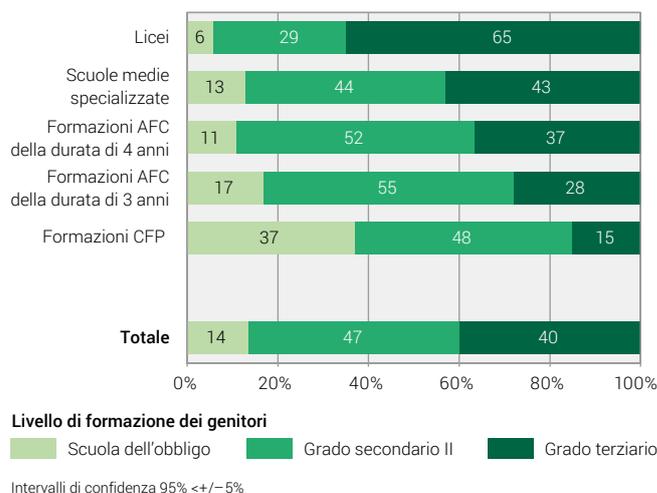
In Svizzera i cicli di studio variano sensibilmente secondo le composizioni sociali. Si constata un'importante associazione tra il grado di formazione dei genitori e quello dei figli.

9.1 Origine sociale degli allievi del grado secondario II

Il grafico G 9.1 mostra la ripartizione degli allievi tra i vari indirizzi di studio del grado secondario II secondo il livello di formazione più elevato dei genitori. Nelle scuole di maturità liceale il 65% degli studenti proviene da un'economia domestica in cui almeno uno dei genitori possiede un diploma di grado terziario. La proporzione diminuisce sensibilmente quando si passa alle scuole di cultura generale (43%) e alla formazione professionale di base (37% per le formazioni che sfociano in attestati federali di capacità (AFC) in 4 anni; 28% per quelle che preparano a un AFC in 3 anni e 15% per quelle che preparano a un certificato federale di formazione pratica (CFP)). Oltre un terzo degli studenti di quest'ultimo ciclo proviene da economie domestiche in cui nessuno dei genitori ha concluso una formazione post-obbligatoria. Pertanto si constata una correlazione forte tra origine sociale e indirizzo di studio scelto nel grado secondario II; risultati compatibili con varie rilevazioni svizzere, nonché molto robusti grazie alla dimensione del campione risultante dal collegamento con la rilevazione strutturale.

Allievi 2012 del grado secondario II per filiera, secondo il livello di formazione più elevato dei genitori, in %

G 9.1



Fonti: UST – Rilevazione strutturale (RS).
Analisi longitudinali nel settore della formazione

© UST 2016

Le potenzialità della rilevazione strutturale per le statistiche della formazione

Il concetto di origine sociale è molto complesso e pluridimensionale, visto che i genitori possono trasmettere ai propri figli risorse economiche, culturali e simboliche. Inoltre si sa che le origini sociali possono influenzare le scelte e il percorso formativo degli allievi attraverso vari aspetti, quali in particolare le aspirazioni, la conoscenza del sistema formativo e la percezione dei costi e dei benefici legati a un'eventuale scelta dell'indirizzo di studi. Finora le informazioni sulle origini sociali degli allievi o degli studenti del sistema formativo svizzero erano accessibili solo grazie a rilevazioni specifiche, nella maggior parte dei casi limitate a campioni ristretti.

La rilevazione strutturale consente di aumentare notevolmente le nostre conoscenze nella misura in cui per numerosi allievi (40'000 per il grado secondario II) fornisce informazioni sul livello di formazione dei genitori, una delle componenti importanti dell'origine sociale.

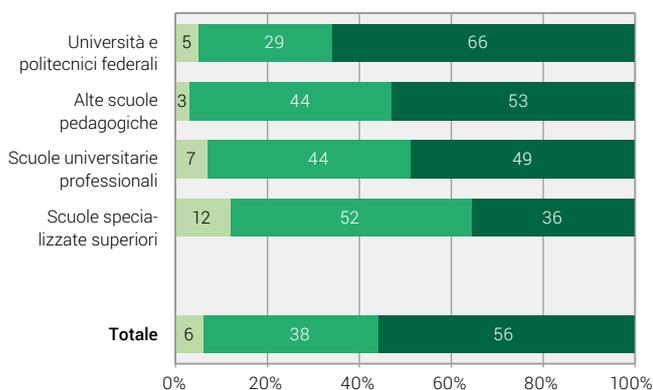
Presentiamo qui due esempi di risultati: il primo per il grado secondario II e il secondo per quello terziario. Per maggiori informazioni si rimanda al sito www.labb.bfs.admin.ch e alle due pubblicazioni dell'UST del 2015: «Transitions et parcours dans le degré secondaire II», e «Transitions et parcours dans le degré tertiaire», disponibili in francese e tedesco.

9.2 Origine sociale degli studenti del grado terziario

Un'analisi simile condotta per il grado terziario mostra pure notevoli differenze tra i tipi di scuola (cfr. grafico G 9.2). Le proporzioni maggiori di studenti con almeno un genitore in possesso di un titolo di grado terziario si constatano nelle università e politecnici federali (66%), scuole per le quali la composizione sociale è per logica molto simile a quella delle scuole di maturità liceale. La proporzione del grado terziario raggiunge il 53% nelle alte scuole pedagogiche e il 49% nelle scuole universitarie professionali. Si osserva che le scuole superiori si distinguono da quelle universitarie nella misura in cui la maggioranza degli studenti entranti considerati ha genitori con al massimo un titolo del grado secondario II, mentre gli studenti entranti con genitori in possesso di un titolo del grado terziario costituiscono il 36%. Al momento non è disponibile alcun dato per il resto della formazione professionale superiore.

In Svizzera, pertanto, i cicli di studio variano sensibilmente secondo le composizioni sociali; è un risultato che si osserva anche quando si entra nel dettaglio del campo della formazione.

Nuovi iscritti 2013 del grado terziario* di 23 anni o meno, secondo il tipo di scuola e il livello di formazione più elevato dei genitori, in % G 9.2



Livello di formazione dei genitori

- Scuola dell'obbligo
- Grado secondario II
- Grado terziario

* eccetto la formazione professionale superiore al di fuori delle scuole universitarie professionali e le persone arrivate dall'estero per frequentare il grado terziario in Svizzera.

Intervalli di confidenza a 95% \pm 5%, tranne che per le ASP nelle categorie «Grado secondario II» e «Grado terziario» (5,7% per le 2 categorie)

Fonti: UST – Rilevazione strutturale (RS),
Analisi longitudinali nel settore della formazione

© UST 2016

10 Attività professionale

Dal 1970 il tasso di occupati tra la popolazione svizzera tra i 15 e i 64 anni è passato dal 70% al 77%. Questo aumento poggia principalmente sul sensibile incremento della partecipazione delle donne alla vita attiva, passata dal 47% nel 1970 al 71% oggi. La crescita più sostenuta è stata registrata tra il 1980 e il 2000. Tuttavia questa quota non tiene conto del grado di occupazione.

10.1 L'età e il sesso influiscono sulla partecipazione alla vita attiva

Il fatto di essere professionalmente attivi tra i 15 e i 64 anni dipende da vari fattori, in particolare dalla situazione sul mercato del lavoro e dalla propria situazione sul fronte della vita privata. Molte persone iniziano a lavorare alla fine della formazione e restano costantemente attivi fino all'età del pensionamento. Altre interrompono l'attività professionale, per esempio per seguire un corso di perfezionamento, viaggiare o per via di problemi di salute. Per le donne, fondare una famiglia è il fattore che influenza maggiormente la partecipazione al mercato del lavoro. Tuttavia nel corso del tempo il comportamento delle donne dopo la nascita dei figli – come abbandonare il lavoro o ridurre il grado di occupazione – è cambiato radicalmente.

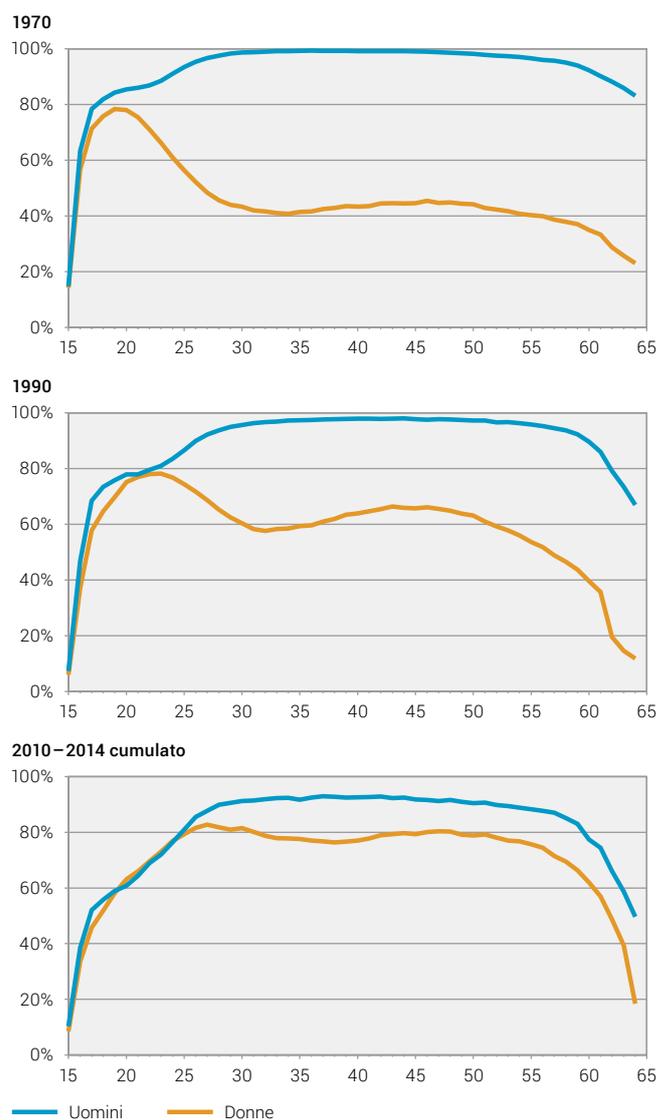
Nel 1970 quasi l'80% delle ventenni era professionalmente attivo, ma la partecipazione al mercato del lavoro scendeva fortemente di anno in anno a partire dai vent'anni e tra le donne intorno ai 35 anni scendeva al 40% circa. Gran parte delle donne lasciava completamente il lavoro non appena metteva su famiglia. Solo poche tornavano a lavorare quando i figli si facevano più grandi.

Dal 1990 la situazione è differente: il tasso di occupati tra le donne si riduce ancora dopo un picco massimo dell'80%, toccato all'età di 23 anni, ma si attesta intorno al 60%.

Infine, dopo il 2010 (dati cumulati 2010–2014) il tasso di occupati tra le donne scende ancora di poco dopo il raggiungimento del picco massimo. Inoltre questa fase significativa della vita è ritardata di alcuni anni. Infatti il tasso d'attività professionale massimo delle donne non si situa più intorno ai vent'anni come nel 1970 ma intorno ai 27. Questo per via dell'allungamento della durata delle formazioni e dello spostamento dell'età in cui si mette su famiglia.

Per quanto riguarda il tasso di occupati tra gli uomini, questo è cambiato poco nei quarant'anni osservati. La quota sale a più del 90% fino all'età di circa trent'anni e resta invariata fino all'età del (pre)pensionamento.

Tasso di occupati (15–64 anni) secondo il sesso e l'età, 1970, 1990 e 2010–2014 cumulato **G 10.1**



Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

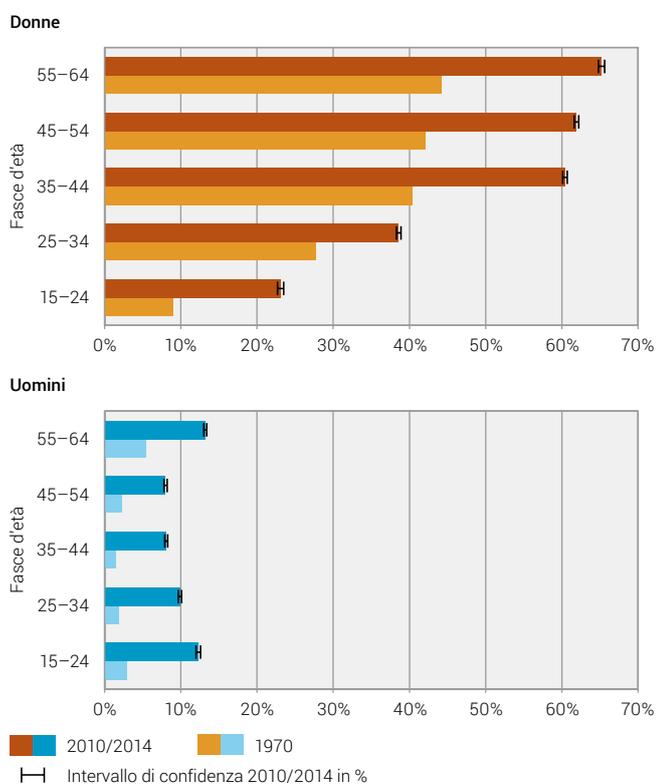
10.2 Gli uomini lavorano più a tempo pieno, le donne a tempo parziale

Dal 1970 il lavoro a tempo parziale è aumentato sia tra gli uomini che tra le donne, ma in misura diversa: tra gli uomini è passato dal 4% all'11%, tra le donne dal 31% al 52%.

Anche se oggi le donne non abbandonano più il lavoro quando hanno figli, la maggior parte di esse continua a lavorare solo a tempo parziale e non passa più a tempo pieno quando la parentesi familiare si è conclusa. La quota delle donne attive a tempo parziale aumenta con gli anni e a partire dai 35 anni supera il 60%.

Attività professionale a tempo parziale secondo il sesso e le fasce d'età, 1970 e 2010–2014 cumulato

G 10.2



Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

Tasso di occupati

Tasso di occupati = occupati × 100 / popolazione di riferimento

Raffronti temporali

Alcune definizioni nel campo della partecipazione alla vita attiva sono cambiate tra una rilevazione e l'altra. Tuttavia queste modifiche hanno un influsso molto limitato sugli sviluppi qui descritti.

Anche gli uomini oggi lavorano più spesso a tempo parziale rispetto a 40 anni fa, ma la loro quota è sensibilmente inferiore a quella delle donne. Questa quota raggiunge i livelli più bassi nel bel mezzo della vita professionale, ovvero nella classica fase di costituzione di una famiglia. L'offerta sul mercato del lavoro, le esigenze individuali e gli obblighi familiari ne sono la causa.

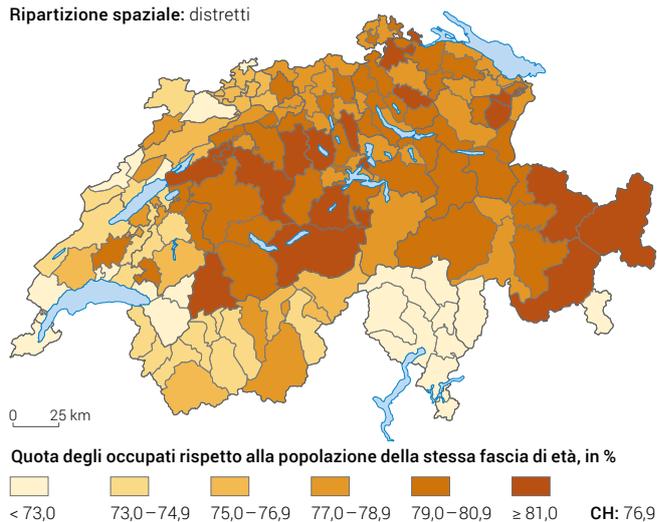
10.3 Tasso di occupati per distretto

Se prendiamo in considerazione la ripartizione regionale del tasso d'attività professionale (15–64 anni) per distretto, i risultati sono diversi a seconda delle regioni linguistiche. Nella Svizzera tedesca le quote sono più elevate che nella Svizzera francese, le quali sono a loro volta più elevate che nella Svizzera italiana. Del resto, oltre ad alcune regioni del Mittelland e della Svizzera centrale, alcune regioni turistiche dell'Oberland bernese e dei Grigioni presentano quote molto elevate.

Tasso di occupati tra i 15–64enni, 2010–2014 cumulato

G 10.3

Ripartizione spaziale: distretti



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

11 Modelli di attività professionale di coppie con figli

Nelle economie domestiche con figli anche l'attività remunerata, oltre al lavoro domestico e familiare, è ripartita in modo iniquo. Quando nell'economia domestica ci sono dei figli, nella maggior parte dei casi è la donna a ridurre il proprio grado occupazionale o a rinunciare (temporaneamente) del tutto all'attività professionale. Le madri lavorano part-time con più frequenza rispetto alle donne senza figli e i padri a tempo pieno rispetto agli uomini senza figli nella propria economia domestica. Nette le differenze riscontrate in base alle regioni linguistiche.

11.1 Modelli di attività professionale di coppie con figli

Nella maggior parte dei casi oggi le coppie con figli si ripartiscono l'attività professionale in modo tale che il padre lavora a tempo pieno e la madre part-time. Modello, questo, per il quale opta quasi una coppia su due (47%) tra quelle che vivono nella stessa economia domestica.

Quando i figli sono ancora piccoli (ovvero il più giovane al di sotto dei sette anni), la quota di economie domestiche familiari in cui il padre è occupato a tempo pieno e la madre non ha un'attività professionale si attesta a un quarto (26%, T 11.1). Il modello si riscontra meno man mano che l'età dei figli aumenta, mentre cresce la quota di madri occupate part-time. Laddove il figlio minore sia di età compresa tra i sette e i 14 anni, la quota dei gradi di occupazione bassi aumenta (27%), mentre laddove l'età del figlio spazi tra i 15 e i 24 anni, il fenomeno si manifesta in particolare sui gradi occupazionali più elevati (26%).

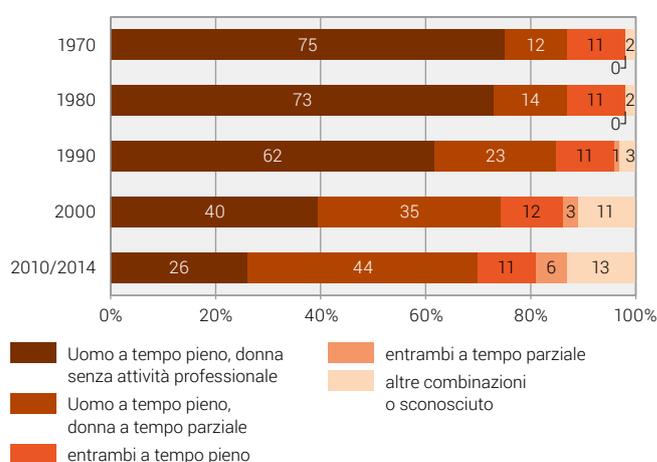
Si opta più spesso per il modello di attività economica in cui l'uomo e la donna lavorano a tempo pieno quando i figli hanno concluso la scuola dell'obbligo. Nelle economie domestiche composte da una coppia con il figlio più giovane di età compresa tra i 15 e i 24 anni la quota è pari al 18%. La situazione in cui entrambi i partner lavorano part-time si presenta con la massima frequenza quando i figli sono ancora piccoli (6%).

11.2 Dal 1970 sempre più spesso occupate part-time le madri con figli piccoli

Se si considerano le economie domestiche composte da una coppia con figli piccoli (ove quello più piccolo ha meno di sette anni) nell'arco del tempo, si constata che tra il 1970 e il 1990 nella stragrande maggioranza delle coppie il padre era occupato a

Economie domestiche composte da una coppia con il figlio minore al di sotto dei 7 anni secondo il modello di attività professionale, dal 1970 al 2010–2014 cumulato

G 11.1



Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

tempo pieno e la madre non era occupata. Dal 1990 è stato registrato un forte aumento della quota di coppie in cui il padre è occupato a tempo pieno e la madre a tempo parziale. Questa è la suddivisione del lavoro reddituale che oggi viene scelta con maggiore frequenza (1970: 12%; 1990: 23%; 2010–2014: 44%).

Nell'arco dei decenni la quota di coppie in cui entrambi i partner lavorano a tempo pieno rimane relativamente costante (intorno all'11%). È invece in forte aumento la quota di coppie in cui entrambi i partner lavorano part-time, sebbene sia un modello tuttora raro rispetto agli altri (1990: 1%; 2000: 3%; 2010–2014: 6%).

11.2 Quote contrastanti di modelli d'attività professionale nelle regioni linguistiche

Se si osservano i modelli di attività professionale nelle coppie con figli piccoli (figlio minore tra 0 e 6 anni) secondo le regioni linguistiche, tutti presentano differenze nette (G 11.2).

La quota di coppie che adottano il modello tradizionale (in cui l'uomo lavora a tempo pieno e la donna non lavora) più bassa (19%) è stata registrata in Svizzera francese, mentre in Svizzera tedesca è pari al 28% e in quella italiana al 35%.

Modelli di attività professionale delle coppie con figli nell'economia domestica, 2010–2014 cumulato T 11.1

Modelli di attività professionale	Età del figlio minore		
	tra 0 e 6 anni	tra 7 e 14 anni	tra 15 e 24 anni
Totale delle economie domestiche di coppie			
Numero di economie domestiche	342 201	243 461	255 624
Intervallo di confidenza (IC) ± (in %)	0,5%	0,5%	0,4%
Uomo a tempo pieno, donna senza attività professionale			
Numero di economie domestiche in %	25,8	20,7	17,5
IC ± (in punti percentuali)	0,3	0,3	0,2
Uomo a tempo pieno, donna a tempo parziale (1–49%)			
Numero di economie domestiche in %	24,0	26,7	21,2
IC ± (in punti percentuali)	0,3	0,3	0,2
Uomo a tempo pieno, donna a tempo parziale (50–89%)			
Numero di economie domestiche in %	19,9	22,9	25,9
IC ± (in punti percentuali)	0,2	0,3	0,2
Entrambi a tempo pieno			
Numero di economie domestiche in %	11,5	13,2	18,0
IC ± (in punti percentuali)	0,2	0,2	0,2
Entrambi a tempo parziale			
Numero di economie domestiche in %	5,9	4,0	3,3
IC ± (in punti percentuali)	0,1	0,1	0,1
Entrambi senza attività professionale			
Numero di economie domestiche in %	0,9	1,1	2,3
IC ± (in punti percentuali)	0,1	0,1	0,1
Uomo a tempo parziale o senza attività professionale, donna a tempo pieno			
Numero di economie domestiche in %	1,8	2,3	2,9
IC ± (in punti percentuali)	0,1	0,1	0,1
Altri modelli o ripartizione dell'attività professionale non nota			
Numero di economie domestiche in %	10,4	9,2	8,7
IC ± (in punti percentuali)	0,2	0,2	0,2

Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

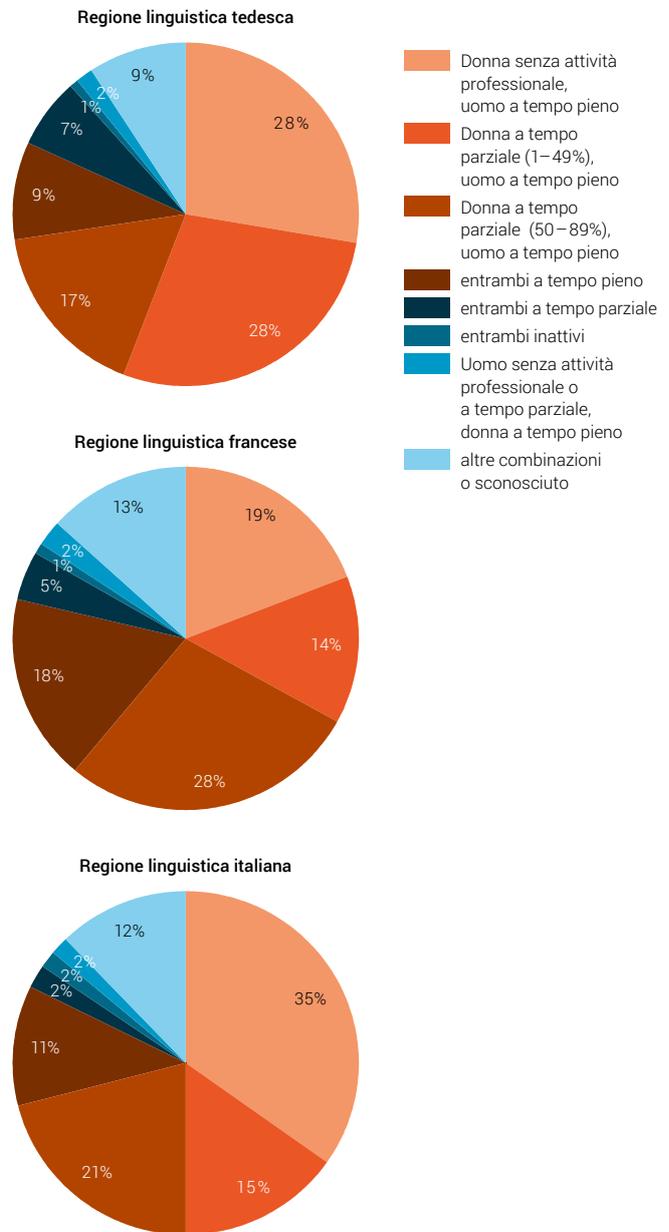
© UST 2016

Il modello d'attività professionale in cui la donna lavora a un grado occupazionale contenuto (dall'1 al 49%) è più diffuso in Svizzera tedesca (28%) rispetto a quella francese (14%) e italiana (15%). I gradi di occupazione più elevati (0–89%), invece, sono ampiamente diffusi tra le donne della regione linguistica francese (28%) Nella regione italiana raggiungono il 21% e in quella tedesca il 17%.

La percentuale di economie in Svizzera francese in cui vivono bambini piccoli e entrambi i partner lavorano a tempo pieno (18%) è doppia rispetto a quella delle medesime economie domestiche in Svizzera tedesca (9%). La situazione in cui entrambi i partner lavorano a tempo parziale è tuttora un fatto raro. In Svizzera tedesca a scegliere questo tipo di modello è il 7% delle coppie, in quella francese il 5% e in Ticino il 2%. Ancora meno spesso si osservano coppie in cui l'uomo non lavora o lo fa parzialmente mentre la donna lavora a tempo pieno (circa 2% dei casi). Oltre alla situazione sul mercato del lavoro e alle esigenze finanziarie delle economie domestiche, la scelta del modello di attività professionale dipende anche da fattori socioculturali.

Modelli di attività professionale nelle coppie il cui figlio minore ha meno di 7 anni, 2010–2014 cumulato

G 11.2



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

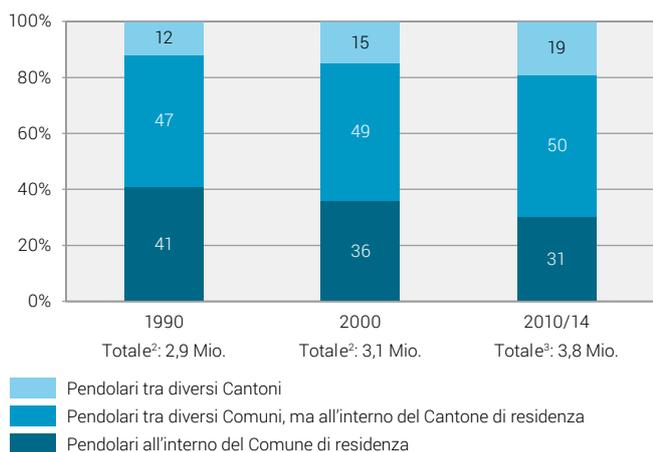
12 Pendolarismo

In Svizzera nove lavoratori su dieci sono pendolari, ovvero persone che lasciano l'edificio in cui vivono per recarsi sul luogo di lavoro. Pertanto gli spostamenti per lavoro sono sempre più importanti sia dal punto di vista della politica dei trasporti sia per il quotidiano delle persone. In media i pendolari per motivi di lavoro percorrono ogni giorno 14 chilometri per recarsi al lavoro. Oltre la metà di essi si serve dell'automobile.

12.1 Lunghezza dei tragitti per recarsi al lavoro

Sono considerati pendolari tutte le persone attive che hanno un luogo di lavoro fisso al di fuori dell'edificio in cui vivono. In media, nel periodo 2010–2014 (dati cumulati) si è trattato di circa 3,8 milioni di persone. Il 71% di esse lavorava al di fuori del Comune di domicilio, molti (19%) persino al di fuori del Cantone di domicilio. Dal 1990 la quota dei pendolari «intercantionali» è aumentata in maniera significativa (G 12.1).

Pendolari secondo il tragitto¹, 1990, 2000 e 2010–2014 cumulato **G 12.1**



¹ Secondo lo stato del Comune nel 2014
² Totale senza i valori mancanti, ovvero le persone che hanno fornito risposte incomplete
³ Totale compresi i valori mancanti, assegnati al gruppo di pendolari mediante una procedura di stima

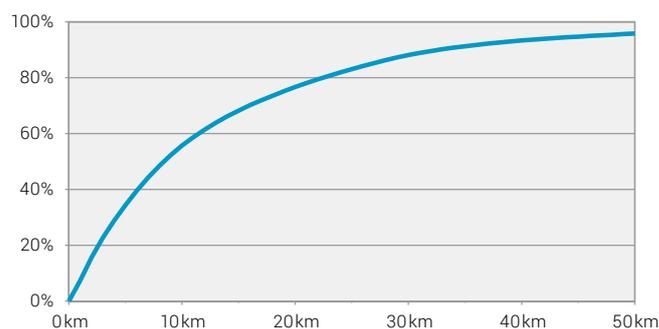
Fonti: UST – Censimento federale della popolazione (CFP), Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

Insieme con la quota dei pendolari intercantionali, lo scorso anno è aumentata anche la lunghezza media del tragitto per recarsi al lavoro, passata dai 12,9 km del 2000 ai 14,2 km registrati in media nel periodo 2010–2014, il che corrisponde a un incremento del 10%.

Tra il 2010 e il 2014, circa il 34% dei pendolari percorreva 5 km per recarsi al lavoro, mentre il 56% ne percorreva 10 km (G 12.2). Circa il 4% dei pendolari percorreva un tragitto di più di 50 km.

Pendolari secondo la lunghezza figurata del tragitto per raggiungere il posto di lavoro, 2010–2014 cumulato

Quota di pendolari che dopo una determinata distanza raggiungono il posto di lavoro (frequenza cumulata) **G 12.2**



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS) © UST 2016

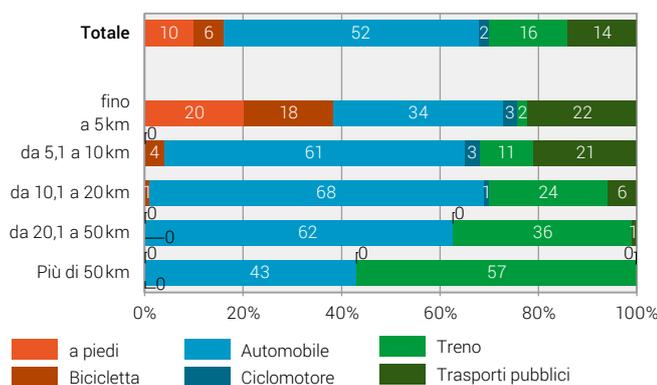
12.2 Mezzi di trasporto impiegati

Nello stesso periodo, poco più della metà dei pendolari, ovvero il 52%, aveva scelto l'automobile quale mezzo di trasporto principale per recarsi al lavoro (per ulteriori spiegazioni si veda il riquadro). Tra il 1990 e il 2000 la loro quota è aumentata di 5 punti percentuali, ma in seguito è scesa leggermente. Negli ultimi anni la ferrovia ha guadagnato terreno: tra il 2010 e il 2014 è stata il mezzo di trasporto principale del 16% dei pendolari, il che corrisponde ad un aumento di 5 punti percentuali rispetto al 1990. Vi hanno contribuito non da ultimo anche i grandi investimenti a favore della rete ferroviaria nazionale (Progetto Ferrovia 2000) nonché di varie reti ferroviarie regionali.

I mezzi di trasporto dei pendolari secondo la lunghezza del tragitto per raggiungere il posto di lavoro, 2010–2014 cumulato

Quota di pendolari che usano un certo mezzo di trasporto come mezzo di trasporto principale per raggiungere il posto di lavoro

G 12.3



Altri mezzi di trasporto trascurabili

Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

La scelta del mezzo di trasporto principale dipende fortemente dalla lunghezza del tragitto per recarsi al lavoro (G12.3). Tra il 2010 e il 2014 sono aumentati gli spostamenti a piedi o in bicicletta per recarsi al lavoro su tragitti di meno di 5 km, passati al 20% rispettivamente al 18%. Per i tragitti medio-lunghi è l'automobile a farla da padrone, la cui quota rispetto ai mezzi di trasporto principali su 10–20 km è particolarmente elevata (68%). L'importanza della ferrovia è minima per i tragitti brevi, ma aumenta fortemente con l'aumentare della distanza da percorrere e raggiunge una quota di più della metà per i tragitti di oltre 50 km.

Mezzi di trasporto principali

Per quel che riguarda il mezzo di trasporto usato per recarsi al lavoro, gli intervistati potevano indicare più mezzi. Per definire un mezzo di trasporto principale, le risposte sono state ordinate secondo una graduatoria. I mezzi pubblici hanno la priorità su quelli privati e quelli più veloci su quelli più lenti. Per esempio, se un pendolare usa dapprima la ferrovia e poi l'autobus, viene considerata come mezzo principale la ferrovia e il tragitto compiuto da questo pendolare in autobus non viene considerato.

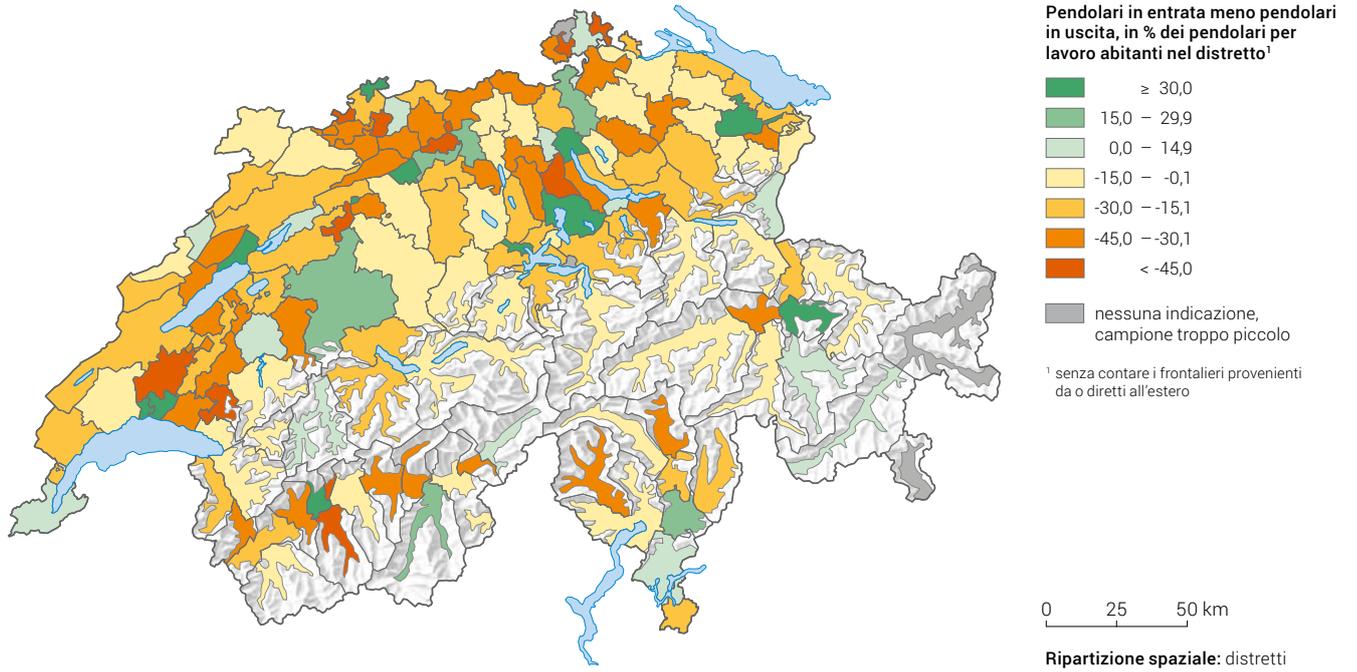
12.3 Saldo pendolari dei distretti

Mentre alcuni distretti sono veri e propri concentratori di posti di lavoro e attirano molti pendolari, altri distretti sono composti da pendolari in uscita (G12.4). I distretti con saldi pendolari positivi sono chiaramente in minoranza: solo 32 dei 144 distretti con campioni abbastanza grandi presentano per il periodo 2010–2014 più pendolari in entrata che in uscita. Si tratta soprattutto di aree che comprendono grandi città o almeno alcuni centri regionali. Tra l'altro, nel gruppo dei «distretti lavorativi» si trovano le dieci città più popolate della Svizzera o i rispettivi distretti, con l'eccezione di Winterthur. Il saldo pendolari relativo più elevato è quello del distretto di Soletta, con +90%, seguito da quello di Zurigo con +86% (il saldo pendolari relativo corrisponde alla quota del saldo pendolari rispetto ai pendolari residenti nel distretto).

Tra il 2010 e il 2014, in 112 distretti i pendolari in uscita erano superiori a quelli in entrata. I principali «distretti abitativi» erano costituiti soprattutto da aree molto ben servite dai mezzi di trasporto pubblici situate ai margini delle agglomerazioni.

Saldo relativo di pendolari, 2010 – 2014 cumulato

G 12.4



Fonte: UST – Rilevazione strutturale (RS)

© UST 2016

Programma di pubblicazioni dell'UST

In quanto servizio centrale di statistica della Confederazione, l'Ufficio federale di statistica (UST) ha il compito di rendere le informazioni statistiche accessibili a un vasto pubblico.

L'informazione statistica è diffusa per settore (cfr. seconda pagina di copertina) attraverso differenti mezzi:

Informazioni individuali

058 463 60 11, info@bfs.admin.ch

L'UST su Internet

www.statistica.admin.ch

Comunicati stampa per un'informazione rapida sui risultati più recenti

www.news-stat.admin.ch

Pubblicazioni per un'informazione approfondita

058 463 60 60, order@bfs.admin.ch

Ricerca interattiva (banche dati)

www.stattab.bfs.admin.ch

Maggiori informazioni sui diversi mezzi di diffusione utilizzati sono reperibili in Internet all'indirizzo www.statistica.admin.ch → Attualità → Pubblicazioni Statistica della Svizzera.

Ogni 10 anni, fino al 2000, l'Ufficio federale di statistica conduceva un censimento della popolazione completo. L'onere logistico e tecnico si traduceva in ingenti costi. Per questo motivo, a partire dal 2010 il censimento della popolazione è stato trasformato in un sistema più economico, che combina diversi elementi. Gli elementi centrali sono la rilevazione basata sui registri, che analizza i dati amministrativi disponibili, e la rilevazione strutturale, che viene svolta annualmente sulla base di un campione. Mediante ulteriori indagini campionarie vengono approfondite singole questioni suddivise per tema.

La presente pubblicazione presenta una selezione dei risultati della statistica della popolazione e delle economie domestiche e della statistica degli edifici e delle abitazioni. Contiene inoltre risultati che riguardano i temi della lingua, della religione, della formazione, dell'attività professionale e della mobilità dei pendolari.

**Ordinazione di
versioni cartacee**

Tel. 058 463 60 60
Fax 058 463 60 61
order@bfs.admin.ch

Prezzo

Fr. 10.– (IVA escl.)

Download

www.statistica.admin.ch (gratuito)

Numero UST

1647-1400

ISBN

978-3-303-01271-0

**La statistica
conta per voi.**

www.la-statistica-conta.ch